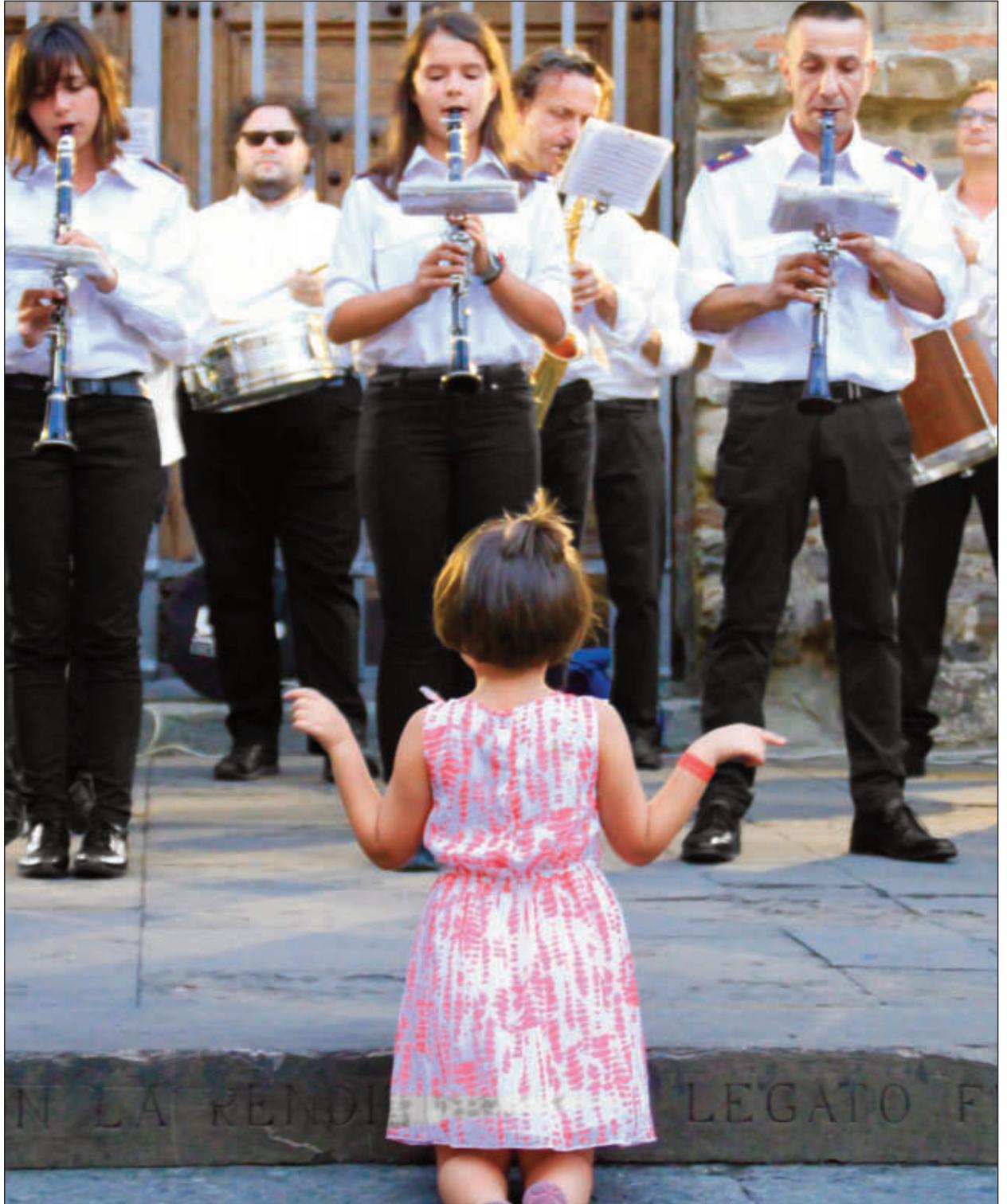


Rivista Ufficiale dell'Anbima - Via Cipro, 110 int. 2 - 00136 ROMA

POSTE ITALIANE - Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004, n.46)
Art. 1 Comma 1 - DCB Roma

Risveglio Musicale

n. 5 - Settembre / Ottobre 2017



www.anbima.it

anbima



Edizioni Musicali Eufonia

Via Trento, 5 - 25055 Pisogne (BS) Tel. 0364 87069 www.edizionieufonia Tel. 0364 87069

1800 titoli pubblicati

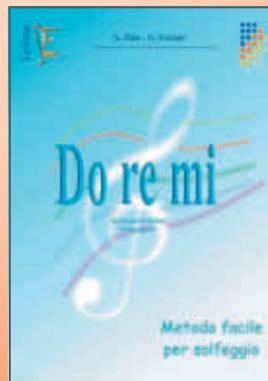


Libretti

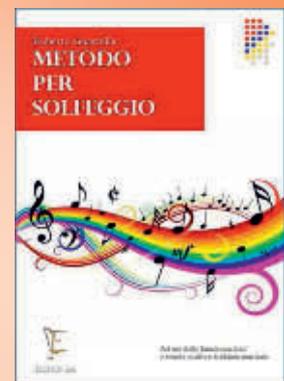
**Finalmente basta con le pagine che si sporcano!
pesano la metà
dei libretti tradizionali !!**



un libretto di 15 pagine (30 facciate) ora pesa gr. 100



Metodo per solfeggio
disponibile anche in
biclavio.



NEW

Metodo per solfeggio
completo ad uso delle bande
e delle scuole medie ad
indirizzo musicale

Giacomo Lazzeri
I COMPOSITORI PER BANDA
Il ritratto italiano

NEW



Le foto, i curriculum le opere dei più importanti
compositori di musica per banda italiani

BANDA GIOVANILE

95 composizioni
dedicate alle
Junior Band

Sul sito è a disposizione una sezione
"MUSICA GRATIS" con numerose
marce **RELIGIOSE** e **BRILLANTI**
COMPLETAMENTE GRATUITE!

Una raccolta con 10 brani natalizi



NEW

CHRISTMAS BOOK
con organico variabile per
poter essere eseguito anche
con pochi strumentisti

**E' disponibile il nuovo metodo per corno del M° Luciano Giuliani
e numerose pubblicazioni con CD registrate dal Maestro**

GestBand

Nuovo software per la completa gestione della Banda

Ciao Piero...

a poco meno di un anno, da queste pagine del nostro giornale, mi trovo ancora a dover salutare un Amico, il mio Vicepresidente!!

Con te se n'è andato un Amico vero, un Essere il cui cuore era colmo di bontà, squisita sensibilità umana e associativa che ha favorito, negli anni, l'evoluzione della nostra Associazione.



La Tua presenza agli appuntamenti importanti li ha fortemente caratterizzati, ricordando specialmente l'attenzione che avevi alla formazione e al coinvolgimento dei giovani.

La Tua scomparsa è stato un durissimo colpo per tutta l'Anbima, oggi siamo orfani di un grande protagonista della vita associativa, un uomo di grande valore che, nei momenti importanti, ha saputo compiere scelte determinanti sempre nell'interesse dei soci e dei principi in cui tanto credeva.

Con te ho vissuto momenti belli della nostra Associazione che abbiamo sempre condiviso con tutta la Giunta Nazionale, fin dal momento della nostra elezione.

Con la Tua simpatia e il Tuo pensiero, sarai sempre nella nostre Bande e nella nostra Musica!!!!

Giampaolo Lazzeri

Rivista ufficiale dell'Anbima
(Associazione Nazionale delle Bande
Italiane Musicali Autonome, Gruppi
Corali e Strumentali e Complessi
Musicali Popolari)

Anno 36 - nuova serie
Settembre - Ottobre 2017



**Associato
all'Unione
Stampa
Periodica
Italiana**

Direttore Responsabile:
Giampaolo Lazzeri

Caporedattore:
Massimo Folli

In redazione:

*Franco Bassanini, Roberto Bonvissuto,
Franco Botticchio, Manuela Fornasiero
Gianluca Messa, Gianni Paolini Paoletti
Andrea Petretti, Guerrino Tamburrini
Anna Maria Vitulano, Ernesto Zeppa*

Progetto / Realizzazione Grafica:
Andrea Romiti / Andrea Petretti

Hanno collaborato a questo numero:

*Manuela Fornasiero, Serena Terruzzi,
Michele Fioroni, Oscar Bandini,
Barbara Maurano, Anna Maria Vitulano,
Lorenzo Ferrari, Giorgio Mantica, Antonio Zizzamia,
Andrea Peroni, Franco Bassanini, Rosangela Sali,
Adriano Bassi, Guerrino Tamburrini,
Roberto Bonvissuto*

Amministrazione, Direzione e Redazione:

*Via Cipro, 110 int. 2
00136 Roma - Tel/Fax 06/3720343
sito web: www.anbima.it
e-mail: caporedattore@anbima.it
ufficio.nazionale@anbima.it - presidente@anbima.it
segretario@anbima.it*

Abbonamenti:

*abbonamento ordinario euro 11,00
abbonamento sostenitore euro 14,00
Per abbonarsi servirsi del
c.c.p. n. 53033007, intestato a ANBIMA*

Stampa:

*MARIANI tipolitografia srl
20851 Lissone (MB) - Via Mentana, 44
Tel. 039 483215 r.a. - Fax 039 481264
E-mail: mariani@tipolitomariani.it
Autorizzazione del tribunale di Roma n. 361/81.
Poste Italiane spa - Spedizione in Abbonamento
Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004
n° 46) art. 1 comma 1-DCB LO/MI.
Pubblicazione solo per abbonamenti.
Pubblicità in gestione diretta.*

SOMMARIO del n.5/2017

- 5 *L'editoriale di Massimo Folli*
- 6 *La Musica Sacra dal Gregoriano al Novecento*
- 10 *VI Concorso Nazionale di Composizione "Massimo Boario"*
- 12 *Heinrich Schutz: la qualità caduta nell'oblio*
- 14 *Le interviste di Roberto Bonvissuto: Thierry Weber*
- 16 *Sei minuti al giorno contro bullismo e autismo: un progetto didattico*
- 18 *L'Inno Nazionale? Prima di quello attuale ne furono composti altri due*
- 20 *Un "doppio anniversario" per il nostro Inno Nazionale*
- 21 *Le recensioni di Massimo Folli*
- 22 *Rovereto Wind Orchestra in concert division al World Music Contest di Kerkrade ed è ancora oro*
- 24 *World Music Contest di Kerkrade: alcune considerazioni*
- 26 *1° Festival delle Bande Giovanili Venaria Reale*
- 30 *Gallese festeggia i 200 anni della Banda Musicale*
- 32 *Omaggio alla Scuola Genovese dei Cantautori*
- 33 *"Borghi all'Opera" per una fantastica Aida a Monte San Pietrangeli*
- 34 *Shinznach-Dorf (CH) ospita la banda di Ponderano (BI)*
- 36 *Vieste - III Festival bande e majorettes e 1° workshop di formazione per majorette*
- 37 *Campus di Formazione Orchestrale per Giovani Strumentisti*
- 38 *Progetto musicale 2016-2018: l'Emilia Romagna scommette sulle bande*
- 39 *A Barzio (LC) celebrato il 130° della fondazione del corpo musicale*
- 40 *Un annullo filatelico per i 200 anni della banda di Caluso (TO)*
- 42 *Aida: "I Martinitt" sul palcoscenico della "Sala Verdi" a Milano*
- 44 *Edoardo Acquati, cent'anni "suonati"*
- 45 *Enrico Saini: Villasanta in festa per i suoi 90 anni*
- 46 *Le bande torinesi piangono il Presidente Cav. Piero Cerutti*

La saggezza orientale ci viene ancora una volta in aiuto con questa piccola storiella che ci dovrebbe far riflettere parecchio quando ci adagiamo sugli allori e diciamo a noi stessi quanto siamo o siamo stati bravi a fare determinate cose. La nostra mente si chiama così perché ci racconta bugie, appunto.

«Un re ricevette in regalo due piccoli falchi e li consegnò al maestro falconiere per la loro formazione. Dopo pochi mesi l'istruttore disse al re che uno dei falchi era stato educato perfettamente, ma non sapeva cosa stesse accadendo all'altro. Da quando era arrivato al palazzo non si era mosso dal ramo su cui stava, al punto che gli doveva portare il cibo. Il re convocò guaritori e maghi ma nessuno riuscì a fare volare il piccolo falco. Il monarca emise un editto tra i suoi sudditi e, la mattina seguente, vide sorpreso il piccolo falco che volava nei suoi giardini. - Portatemi il responsabile di questo miracolo - disse. Davanti al re comparve un contadino, e il sovrano gli chiese: - Come sei riuscito a far volare il falco? Cosa sei, un mago? - Non è stato difficile mio signore - ha spiegato l'uomo - Ho semplicemente tagliato il ramo su cui stava. Solo allora l'uccello si reso conto che aveva le ali e ha spiccato il volo».

Nel nostro settore musicale è particolarmente diffusa e consolidata la convinzione che una volta saliti sul podio del direttore o del maestro, chiamatelo come volete, non si abbia più nulla da imparare, che si è arrivati. Il guaio è che in molti casi si è arrivati sì, ma a fare dei danni irreversibili.

Quanti bravi strumentisti perché occorre dire che alcuni sono tali, sono stati scaraventati sul podio a battere il tempo ai loro colleghi di leggio e si sono "bruciati" nel giro di poco tempo? Se si è in grado di suonare abilmente uno strumento musicale, non significa che si possa essere automaticamente altrettanto capaci con la bacchetta. Quanto si è dovuto studiare per imparare uno strumento musicale e quanto si continua a farlo per mantenere i parametri qualitativi che si sono raggiunti? In modo molto più impegnativo ci si deve appli-

care se si decide di dirigere una qualsiasi formazione musicale.

Gli argomenti da approfondire sono tantissimi e non si limitano solo alle materie che riguardano l'arte dei suoni. Lo stesso dicasi per chi insegna, quante volte ci siamo trovati di fronte docenti incapaci di gestire la loro materia? Anche in questo caso, se applicato alla formazione nel nostro settore musicale, alzi la mano chi almeno una volta nella propria vita non ha trovato dei ciarlatani sul proprio percorso educativo, in special modo nei Conservatori, dove attualmente vi sono individui che si spacciano per docenti di chiara fama invece di vergognarsi di percepire uno stipendio per un lavoro che non sanno fare, o che eseguono male, seguitando a fare danni ai poveri sventurati che gli sono stati affidati. È risaputo che nel nostro Paese i meriti sono poco riconosciuti, ci troviamo molte volte ad avere di fronte persone che non sono preparate per le funzioni che sono chiamate a svolgere, amici degli amici, mogli, figli, amanti e parenti che usurpano posizioni e mansioni senza averne le capacità. Non ci indigniamo nemmeno più, talmente siamo assuefatti a tale vergognosa prassi.

Che fare allora, ritornando alla storiella che abbiamo letto all'inizio di questo scritto? Cerchiamo tutti insieme di reagire, di ribellarci a queste umilianti costrizioni. A volte è necessario riposare appollaiati sul ramo per recuperare le energie, ma se restiamo nella comodità per troppo tempo, non sapremo mai dove saremmo potuti arrivare. Così a volte abbiamo bisogno di qualcuno che tagli il ramo su cui ci troviamo o di avere il coraggio di tagliare il ramo a qualcun altro. Assicuratevi di non essere voi quelli che impediscono il volo a un'altra persona o che un'altra persona non v'impedisca di volare a voi.

Massimo Folli

La Musica Sacra dal Gregoriano al Novecento

di Guerrino Tamburrini

(...continua dal numero precedente)

La Scuola franco-fiamminga

È indubbio che, nel corso del Quattrocento, nei territori di lingua francese possiamo trovare una schiera di compositori tra i quali si riscontrano notevoli affinità di stile, tali da far pensare a una scuola di appartenenza. Infatti, parlando di scuola franco-fiamminga si fa riferimento soprattutto all'origine nordica di questi compositori, anche se uno dei più illustri rappresentanti, Josquin Desprès, nasce in Francia ma trascorre quasi tutta la sua vita in Italia. Questi artisti iniziavano la loro attività come cantori in scuole ecclesiastiche, quindi completavano la loro formazione nelle università, per poi essere assegnati a un capitolo di una cattedrale o a una cappella signorile. Fiorì così un'arte coltissima, più sacra che profana, che sviluppò al massimo il linguaggio musicale e in modo particolare la tecnica del contrappunto nel campo della polifonia. I generi compositivi maggiormente prescelti furono la 'messa' e il 'mottetto'.

Questi compositori si rifanno al mottetto isoritmico

francese con la sua elaborata polifonia, ma subiscono anche l'influenza della melodia profana italiana e della nuova sensibilità melodico-armonica introdotta da John Dunstable nella prima metà del 1400. La capacità di comporre influenzò sempre più lo sviluppo di carriera dei cantori, sollecitando una concorrenza internazionale nell'accaparrarsi e nel reclutare artisti e vocalisti. I maggiori compositori che portano il contrappunto alla sua massima complessità ed espressione sono: Guillaume Dufay, Jan van Ockeghem e Josquin Desprès.

Guillaume Dufay, nato intorno al 1400, è stato fanciullo cantore nella cattedrale di Anversa e ha avuto una carriera eccezionale, brillante e vagabonda. Ovunque andò, impose la sua arte. Se Machault aveva aperto la via componendo una messa tutta sua, Dufay ne scrisse nove, che sono la testimonianza di un genio sintetico, unitario e grandioso. La forma adottata è quella ciclica, con le cinque parti dell'Ordinarium Missae costruite con lo stesso canto fermo. La "Messa sine nomine", chiamata così perché non basata su un tenor preesistente, è la prima di Dufay, nella quale con sole tre voci l'autore riesce

a raggiungere la pienezza della futura polifonia cinquecentesca.

Ma è nei mottetti religiosi che egli esprime il suo sentimento pieno di freschezza e di ardore. Al mottetto isoritmico francese egli dà una maggiore sonorità, assegnando rilievo preponderante alla voce superiore e una funzione armonica alle altre voci. Alcuni hanno una finalità puramente liturgica, altri sono destinati a occasioni particolari o a inaugurazioni, come nel caso di "Nuper rosarum flores", scritto per la consacrazione, da parte del papa Eugenio IV, del duomo di Firenze (25 marzo 1436) del Brunelleschi. Il mottetto è a 4 voci, due vocali e due



Hubert e Jean van Eyck - Angeli cantori
Cattedrale di Gand



Hans Memling - Angeli musicanti
Koninklijk Museum

strumentali, e le misure ritmiche hanno tra loro la proporzione numerica 6:4:2:3, che è lo stesso rapporto usato dal Brunelleschi tra la curvatura della cupola, le navate e il presbiterio. Si tratta di una costruzione dall'acutezza intellettuale leonardesca che Massimo Mila paragona alle combinazioni seriali schoenberghiane delle "Variazioni per orchestra", op. 31. Anche se le diverse formulazioni melodiche appaiono complicate, il risultato espressivo non ne viene minimamente intaccato, né risulta sminuito il senso di festa e di gioiosa esaltazione che sta all'origine della composizione. Tra le oltre settanta "chansons" di Dufay, merita una citazione "Vergine bella", l'ultima poesia del "Canzoniere" del Petrarca.

Un'altra composizione interessante di Dufay, che risente degli influssi contrappuntistici di Ockeghem, è la Messa "L'homme armé", scritta poco prima dell'Ave Regina caelorum. Si chiama così perché la melodia del tenor è presa dalla celebre canzone omonima, e trovò tanta fortuna da essere usata in oltre trenta messe tra il '400 e il '500. Il Gloria e l'Agnus

Dei sono da annoverare tra le pagine musicali più belle di tutti i tempi, sia sul piano della costruzione che su quello estetico. Nell'Agnus Dei la melodia della canzone viene ripresa per moto retrogrado, partendo dall'ultima nota per risalire alla prima. Nelle parole "miserere nobis" e "dona nobis pacem", dove il tenor, quasi gridato in un registro molto alto, sovrasta le altre voci, Massimo Mila ha visto un riferimento intimo e individuale del musicista, quasi un anticipo del clima di invocazione personale di perdono dell'Ave Regina caelorum. Quest'ultimo mottetto, del 1464, resta il suo preferito; una composizione che volle fosse eseguita alla sua morte. È il mottetto della maturità e il coronamento della sua carriera. Dufay vi introduce anche gli strumenti e dà l'avvio a una semplificazione fondamentale nel mottetto: d'ora in poi esso non avrà più testi sovrapposti, ma finalmente avrà un testo unico.

Dufay è il primo musicista che impersona la figura del compositore come si è poi mantenuta fino a tutto il Seicento; la sua arte supera le asprezze armoniche

di quella precedente, attraverso una linea superiore cantabile e un'armonia basata per lo più su accordi perfetti.

Jan van Ockeghem, come Dufay, iniziò la sua carriera musicale come cantore nella Cappella di Anversa, probabilmente come suo allievo. Ma poi si spostò in Francia, dove lavorò per 43 anni alla corte di Carlo VII, Luigi XI e Carlo VIII; fu uno dei pochissimi della scuola fiamminga a non essere mai stato in Italia. Ebbe una personalità talmente autorevole da essere chiamato il "tesoro della musica" per la grandiosità delle sue composizioni; allo stesso tempo fu uno dei più grandi insegnanti di tutti i tempi, annoverando tra i suoi allievi anche Josquin Desprès.

Con Ockeghem la musica fiamminga raggiunse il massimo della complessità contrappuntistica. Se la sua musica profana è abbastanza mediocre, i suoi mottetti e le sue messe raggiungono i vertici della bellezza, degli slanci e dell'originalità, rivelando uno spirito superiore. I suoi mottetti manifestano accenti espressivi nuovi, mentre le 15 messe giunte fino a noi costituiscono la parte migliore della sua produzione. Ockeghem finalmente elimina l'accompagnamento strumentale nelle sue composizioni polifoniche. Se

l'ideale espressivo di Dufay era l'amplificazione armonica di una voce predominante, l'ideale di Ockeghem è l'assoluta interdipendenza delle voci, la cui complessità ritmica e contrappuntistica crea un particolare effetto di grandiosità. Il suo contrappunto, anche se molto complesso, è sempre governato da grande maestria: le sue complicate imitazioni canoniche sono avvertibili più alla lettura che all'ascolto. All'esecuzione delle sue composizioni partecipavano i cori delle cattedrali, rinforzate da strumenti che davano un particolare colore timbrico e risonanze solenni e suggestive all'interno delle chiese gotiche.

Tra le tante messe scritte da Ockeghem voglio citare la "Messa di Requiem", della seconda metà del 1400. È un capolavoro che si colloca nel passaggio tra il Medioevo e il Rinascimento ed è il più antico esempio di messa funebre giunto fino a noi. Vi possiamo

cogliere lo spirito raffinato della cultura gotica e la curiosità insaziabile del nascente Rinascimento, unite a una completa padronanza del contrappunto e a un'espressività e un lirismo quasi ottocenteschi. Lo stesso Josquin Desprès non rimase insensibile al fascino del Requiem e nella sua "Deplorazione" sulla morte di Ockeghem inserì come 'cantus firmus' la melodia ockeghemiana del Requiem. La "Missa cuiusvis toni", cambiando l'armatura tonale, può essere cantata in uno dei 4 modi gregoriani: dorico, frigio, lidio e misolidio. Nella "Missa prolationum" un solo canto genera una successione di canoni in misure ritmiche diverse. La fama di Ockeghem fu talmente grande che persino nello studiolo della duchessa del Palazzo Ducale di Mantova troviamo intarsiata una sua chanson.

La fama di Ockeghem fu talmente grande che persino nello studiolo della duchessa del Palazzo Ducale di Mantova troviamo intarsiata una sua chanson.

Josquin Desprès è sulla scia segnata da Ockeghem, ma appartiene già al Rinascimento; con lui la musica si accende di nuova luce e la sua opera sorpassa in dimensioni quella del suo maestro, che a sua volta aveva sorpassato quella di Machault e Dufay. La sua vita è stata raminga tra gli Sforza di Milano, gli Estensi di Ferrara, la Cappella pontificia a Roma, presso il re di Francia Luigi XII e la collegiata di S. Quintino. Tra il 1459 e il 1472 lo troviamo

come cantore nel duomo di Milano e poi al servizio della cappella privata del duca di Milano Galeazzo Maria Sforza. Nel 1476, sotto Innocenzo VIII e Alessandro VI, entrò a far parte della cappella papale, per poi passare nel 1499 sotto il duca Ercole d'Este di Ferrara. Gli ultimi anni di vita Josquin li passa in Francia e nel 1515 viene nominato canonico del capitolo di Condé-sur-l'Escaut, carica che conserverà fino alla morte avvenuta intorno al 1521. Dalla lunga esperienza italiana deriva il suo lirismo, il marcato senso melodico e la chiarezza espressiva delle sue composizioni, mentre dall'iniziale esperienza francese aveva appreso la padronanza totale del contrappunto e il gusto per la dotta scrittura polifonica. Da queste due diverse esperienze, che possiamo riassumere in espressione e scienza, Josquin ha saputo trovare un giusto equilibrio per raggiun-



Ritratto di Josquin Desprès
Milano, Biblioteca del
Conservatorio Giuseppe Verdi

gere nelle sue composizioni un fascino misterioso e operare il definitivo passaggio da una visione ancora medioevale dell'arte dei suoni alle aperture del Rinascimento.

Josquin ha scritto tre libri di messe a 4, 5 e 6 voci,

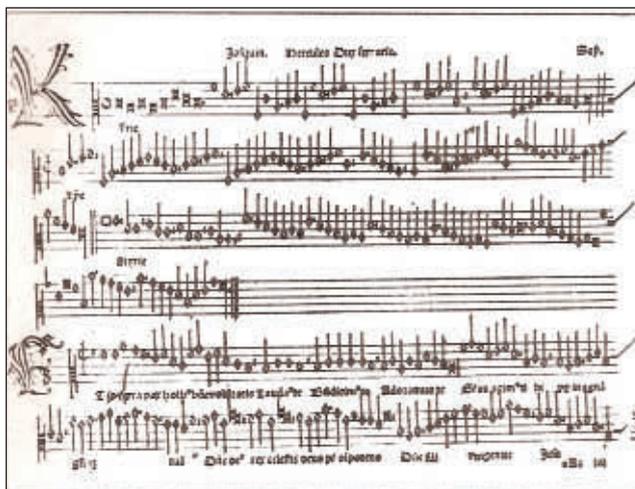
51 mottetti e oltre 70 canzoni. Un'immensa produzione in cui lo splendore e il fervore gareggiano con la grazia, l'ironia e l'eleganza. Fra i tanti capolavori mi piace segnalare la Messa "Da pacem" che raggiunge il massimo dell'espressione nel "Et incarnatus est", o la dolce interiorità della Messa "Pange lingua", o la devotissima preghiera che è la Messa "De Beata Virgine", o la monumentale e principesca Messa "Ercules Dux Ferrariae", o i mottetti traboccanti di amore "Ave Maria" e "Ecce tu pulchra es", o il grido di dolore del

"Miserere" e del "Domine Jesu Christe adoro te in cruce". La Messa "Ercules Dux Ferrariae" è uno dei tanti capolavori di Josquin e costituisce la summa delle tecniche contrappuntistiche e nello stesso tempo il superamento delle stesse per elevarsi a dignità d'arte e porsi accanto alle più grandi composizioni di tutti i tempi. Tentare di addentrarsi negli intrecci tematici del suo tessuto significa rendersi conto di quanta ricchezza trabocchi da una semplice linea melodica, da un semplice tema, e come la raffinata mano dell'artista la guidi in orizzonti imprevedibili.

La figura di Josquin Desprès, con i suoi capolavori, domina tutto il secolo XV. La sua polifonia diventa umana: alla grande tecnica contrappuntistica egli unisce una brillante spontaneità inventiva; la tecnica compositiva non sopraffà mai l'ispirazione musicale. Con lui il quartetto vocale diviene la base di tutta l'armonia futura e la sua arte aprirà la via al genio altissimo di Palestrina.

Contemporaneo di Josquin è **Jacob Obrecht**, molto abile nell'uso del contrappunto e ingegnoso nella costruzione formale delle sue composizioni. Il meglio della sua personalità è rintracciabile nelle 26 messe, dove rivela una grande abilità elaborativa, anche se

spesso sono un mero pretesto intellettualistico piuttosto che un'autentica ricerca della realtà sonora. Obrecht è autore anche di una trentina di mottetti, caratterizzati da una vivace energia ritmica, da elaborati contrappunti e da un'organizzazione complessa e intellettualistica.



Stampa dalla messa Hercules dux Ferrariae di Josquin Despres

Un altro contemporaneo di Josquin è **Heinrich Isaac**, apprezzatissimo a Firenze come compagno e musicista di Lorenzo de' Medici e autore, tra l'altro, di 37 messe: un'imponente raccolta in cui fa sfoggio della maestria polifonica, degna di un grande fiammingo, mostrando però una particolare predilezione per il reimpiego di un tenore, basato sulla melodia gregoriana, e garantendo l'intelligibilità delle parole, alternando passi imitativi ad episodi omofonici. La sua più grande impresa musicale fu

la composizione "Choralis Constantinus", commissionata dalla diocesi di Costanza, che comprende più di 300 elaborazioni polifoniche del Proprio della Messa, riguardante tutte le domeniche e le feste maggiori. È una specie di "summa" di tutte le capacità compositive del tempo.

Una personalità di alto rilievo di questo periodo, che proietta la sua influenza in quello successivo, fu il teorico **Johannes Tinctoris**, che in dodici trattati compendia la cultura e il linguaggio della musica del suo tempo.

Questi autori fiamminghi per cento anni dominarono la polifonia vocale e la portarono alla massima espressione, rinunciando alla partecipazione strumentale e all'organo, consacrando così la vocalità pura. Nella festa dell'Assunta del 1483 venne inaugurata da papa Sisto IV la Cappella Sistina e per l'occasione vennero scelti cantori francesi e fiamminghi i quali eseguirono musica polifonica pura, senza accompagnamento di strumenti. Era avvenuta in quegli anni una grande rivoluzione nella musica liturgica: la musica polifonica era riuscita ad affiancare il canto gregoriano nell'accezione di "canto proprio della Chiesa", riconoscimento che verrà sancito e ratificato dal Concilio di Trento.

VI Concorso Nazionale di Composizione “Massimo Boario”

In ricordo del Maestro Massimo Boario, considerato tra i massimi compositori piemontesi di musica bandistica del novecento, al fine di favorire ed incrementare la cultura e la letteratura musicale bandistica, la Casa Editrice Musicale M. Boario, in collaborazione con l'Anbima Torino e con il contributo di SIAE (Società Italiana Autori ed Editori), indice la sesta edizione del Concorso Nazionale di Composizione di una marcia per banda “Massimo Boario”.

Il Concorso nasce nel 2006 tra le varie iniziative per celebrare i 50 anni dalla morte di Massimo Boario. Di origine monferrina, Massimo Boario ha vissuto lungamente a Torino, città nella quale nel 1923 ha fondato l'omonima Casa Editrice. Morto nel 1956, questo autore ha lasciato un nutrito repertorio dedicato alla banda musicale ed a svariate formazioni orchestrali per un totale di oltre 580 opere, ed è considerato uno dei massimi compositori italiani del genere. In totale (dalla I alla V edizione) sono finora pervenute al concorso oltre 170 composizioni in gara, con la partecipazione di oltre 150 compositori da tutta Italia. Il Concorso è rivolto esclusivamente ai compositori iscritti Siae.

Anche la VI edizione si fregia del premio di 1.000,00 euro grazie al contributo della Società Italiana Autori ed Editori, a testimonianza della valenza culturale dell'evento, del patrocinio e della collaborazione dell'Anbima Torino che sottolinea la sensibilità dell'associazione per questo tipo di manifestazione volta ad arricchire la cultura e letteratura bandistica italiana.

La marcia vincitrice verrà eseguita dalla Banda Musicale Giovanile Anbima del Piemonte nel concerto di apertura della stagione 2018.

Il Concorso in oggetto è stato il primo concorso di composizione di una marcia per banda in Italia dal dopoguerra. La motivazione del concorso risiede nel fatto che la marcia da sfilata italiana per banda è un genere musicale unico che, se analizzato, rivela una propria struttura formale tripartita, un saldo impianto armonico ed una tessitura melodica che valorizza tutti gli strumenti della banda, da quello più acuto al più

grave. La marcia esprime una struttura architettonica ben precisa dove, oltre ai principi di semplicità esecutiva, troviamo dinamismo, interesse melodico, armonico, contrappuntistico e ritmico, resa sonora e completezza formale.

Ci si rende facilmente conto, studiando una marcia da sfilata ben scritta, che questo genere arricchisce il mondo della musica e, di riflesso, la nostra vita. Dunque, la marcia è da intendersi come “bene culturale” che deve essere apprezzato e tutelato e la cui produzione va incentivata e premiata in relazione ai suoi valori estetici. Ci riesce difficile disgiungere la marcia dall'idea della banda, essendo la marcia il genere più pertinente alla letteratura bandistica ed anche il più eseguito durante i servizi bandistici.

Per ogni informazione visitare il sito della Casa Editrice M. Boario: www.mboario.com

Regolamento del concorso

Art.1 Composizione di una marcia inedita da sfilata per banda musicale, di carattere allegro e di facile esecuzione, la cui partitura contempli il seguente organico:

Flauto/Ottavino

I Clarinetti Sib

II Clarinetti Sib

I Sax Contralti

II Sax Contralti

Sax Tenore/Flicorno Baritono Sib

Sax Baritono

I Trombe Sib/I Flicorno Soprano

II Trombe Sib/II Flicorno Soprano

Flicorno Baritono/Euphonium (stessa parte Sax Tenore)

I Corni in Fa

II Corni in Fa

III Corni in Fa

I Tromboni Tenori

II Tromboni Tenori

III Tromboni Tenori

Bassi in C (Tuba, Bassi in Fa e in Mib)

Rullante/Cassa e Piatti

Glockenspiel

Art.2 Ogni composizione dovrà essere presentata in cinque copie in partitura completa che contenga l'organico riportato al punto 1, con l'aggiunta di una esecuzione del brano realizzata tramite computer su Cd e/o la riduzione per pianoforte; inoltre dovrà essere acclusa una copia delle singole parti strumentali della marcia (anche in formato non librettabile), per consentire l'esecuzione la serata della premiazione, nel caso la stessa marcia fosse prescelta come composizione vincitrice.

Art.3 La composizione prescelta dalla Giuria riceverà un Premio di Euro 1.000,00 interamente offerto da SIAE. L'autore della marcia vincitrice riceverà il premio durante la cerimonia di premiazione che si terrà a Torino nel mese di Dicembre 2017. La marcia vincitrice sarà edita dalle Edizioni M. Boario e verrà eseguita dalla Banda

Musicale Giovanile Anbima del Piemonte nel Concerto di Apertura della Stagione 2018 durante il quale verrà ricordata la figura del Maestro Massimo Boario.

Art.4 Le composizioni dovranno pervenire alla commissione esaminatrice entro il 30 Novembre 2017 in forma anonima; le partiture dovranno essere contrassegnate da un Motto. Si dovrà altresì aggiungere una busta chiusa contenente all'esterno il Motto stesso e all'interno il nome dell'autore, il suo indirizzo, il recapito telefonico, la ricevuta di pagamento di cui al punto 8 e l'eventuale e-mail. La busta chiusa dovrà inoltre contenere una dichiarazione firmata in calce dall'autore ove si dichiara:

- di essere iscritto Siae
- di conoscere il Regolamento e di accettarlo in tutte le sue parti
- di essere l'unico autore della partitura

- che la partitura in oggetto è inedita

- che la partitura in oggetto non ha ricevuto premi o segnalazioni in altri concorsi

- che l'autore accetta il giudizio insindacabile della Giuria.

Art.5 Le composizioni non saranno restituite.

Art.6 Le composizioni saranno sottoposte al giudizio insindacabile della Giuria che si riserva la facoltà di non assegnare premi qualora ne ravvisi l'esigenza.

Art.7 Le composizioni dovranno pervenire alla Casa Editrice Musicale M. Boario C.so Galileo Ferraris, 7 10121 Torino entro e non oltre il 30 Novembre 2017.

Art.8 I concorrenti dovranno versare una quota di partecipazione di Euro 40,00 per ogni brano in concorso. Il versamento andrà effettuato sul C/C postale N°63598403 intestato a M. Boario di Davide Adriano Boario e C. S.A.S Edizioni Musicali.

Art.9 La partecipazione al Concorso implica l'incondizionata accettazione del presente Bando nonché il consenso all'utilizzo dei propri dati personali.



Massimo Boario

Heinrich Schutz: la qualità caduta nell'oblio

di Adriano Bassi

Il compositore tedesco Heinrich Schutz, nato in Turingia nel 1585 e morto a Dresda nel 1672, fu un personaggio forse meno famoso degli altri, ma ugualmente di fondamentale importanza per la musica europea, avendo saputo dare un'impronta personale in un'epoca travagliata fra il 1500 ed il 1600 che vide anche fra i problemi maggiori la guerra dei Trent'anni.

Musicista colto, con una solida preparazione umanistica (completò gli studi giuridici) ben presto si impose all'attenzione della critica per il bellissimo: "Il primo libro dei Madrigali" (Venezia 1611), dove mise in evidenza le sue qualità di compositore in continuo divenire, utilizzando un contrappunto moderno che sconfinava in sottili ma persistenti cenni alla monodia.

Dopo aver compiuto gli studi iniziali a Weissenfels fu aiutato dal langravio Maurizio d'Assia, mecenate e compositore, il quale lo consigliò di frequentare il Collegium Mauritanum di Kassel.

Potè, in questo modo, studiare le musiche di Orlando di Lasso, Lechner, Dowland assistendo alle lezioni del maestro di cappella G. Otto. Nel 1608 si recò a Marburg, Francoforte sull'Oder e Jena sempre per ragioni di studio.

Nel 1609 sempre il langravio lo invitò alla scuola di Giovanni Gabrieli a Venezia, poiché la città lagunare era diventata il punto di riferimento di tutti gli studiosi musicali d'Europa. Rientrato in Germania nel 1613 terminò, come già detto, gli studi giuridici, venendo nominato secondo organista alla Corte di Kassel.

Egli fu, insieme a Monteverdi, uno dei più grandi del suo tempo riuscendo ad imporsi nel mondo della composizione come uno dei principali fautori della composizione moderna, venendo ricordato tra i più importanti compositori nati prima di J. S. Bach.

Ha incarnato il più puro ideale della musica barocca tedesca oltre ad una presenza di gusto italiano e di spirito umanistico, sollecitato dallo stimolo per la sperimentazione e per il mondo degli antichi: una coniugazione perfetta e di grande impatto emozionale.

Schutz riuscì a superare i confini di una cultura provinciale proiettandosi verso un eclettismo di statura

europea. La curiosità lo spinse a comporre brani nuovi, originali che gli costarono cocenti critiche da parte del mondo della cultura.

Spirito irrequieto ed amante dei viaggi, visitò, sia per studio che per divertimento Francoforte, Marburgo, Venezia, Kassel e Dresda. Nel 1617 ricoprì il posto di Maestro nella cappella alla Corte di Dresda, la più importante fra quelle evangeliche.

Eccellente virtuoso, tenne numerosi concerti in tutta Europa, creandosi un gran numero di fans, iniziando, così, una nuova strada che lo avrebbe portato alla creazione del cosiddetto divismo, parola ancora sconosciuta in un mondo dominato dalla cultura sacra e dal rigore dei costumi.

Del 1619 è la seconda raccolta: "Psalmen Davids" a più cori, dove troviamo la presenza del basso continuo divenuto l'elemento essenziale tecnico e compositivo del tempo

Eppure, anche se uomo di successo e chiamato da più parti, avvertì l'esigenza di formarsi una famiglia che potesse dargli il calore umano che non riusciva a trovare nel mondo musicale e dei salotti: Coronò il suo sogno sposandosi, sempre nel 1619, avendo anche due figlie che gli regalarono una grande felicità.

Anche per lui il destino doveva serbargli una cocente ed amara sorpresa, dato che nel 1625 gli morì la moglie, le due figlie ed un fratello. Un colpo mortale che lo distrusse psicologicamente e che confinò in un disperato isolamento, un uomo brillante e amante della società e del contatto con gli altri. Improvvisamente si ritrovò solo con il suo dolore e con la prospettiva di dover ricostruire un'esistenza partendo da una devastante situazione tragica.

All'età di quarant'anni Schutz fu un uomo affettivamente distrutto e senza alcuna voglia di reagire. Riuscì a riprendersi soltanto con l'aiuto della musica continuando a comporre intensamente e lavorando sempre al servizio della corte di Dresda dove godeva di una piena autonomia e dove era rispettato come moderno musicista coraggioso e deciso a rielaborare gli elementi legati al passato.

Il risultato di questa costante dedizione alla musica lo si vide ben presto, con la pubblicazione di ben undici raccolte di musica sacra, tra cui lo splendido

“Deutsches Magnificat” (Il Magnificat tedesco) che rimase però manoscritto. Un evidente salto di qualità nello stile e nel contenuto dopo la tragedia che lo aveva colpito. Forse un collegamento? Non si può certo dire, ma è indubbio che la maturazione avvenuta, poteva essere una conseguenza dell’esperienza passata.

Uomo profondamente religioso (luterano) dettò il proprio testamento spirituale nelle sue composizioni affrontando temi religiosi molto complicati, risolvendoli con la forza della propria fede e della tecnica che lo contraddistingueva.

Non dobbiamo dimenticare che l’eclettismo fu una delle sue prerogative e l’esperienza del melodramma, molto curiosa dato il suo totale amore per la musica sacra, lo portò a scoprire nuovi orizzonti e nuovi stimoli, in grado di rinnovarlo ed entusiasmarlo.

A Dresda nel 1627 andò in scena la “Dafne” con un discreto successo, che premiò principalmente un uomo che aveva saputo riprendersi dopo un trauma di notevoli proporzioni. La

musica, andata perduta, fu sicuramente un ponte di collegamento fra lo stile monteverdiano e quello bachiano.

In lui si riscontrano tracce evidenti di un lirismo che nei secoli a venire avrebbe preso il sopravvento ed anche il senso della declamazione, dei valori intrinseci della parola furono sempre presenti anche se ancora in una fase embrionale, tutto ciò testimoniato in maniera completa ed inoppugnabile da un profondo modernismo.

E’ importante sottolineare il gusto aulico del musicista che adottava uno stile ampolloso della voce affiancando un’orchestrazione non vassalla della voce bensì coprotagonista della composizione stessa.

Inoltre, sintetizzando il processo evolutivo del compositore, in lui troviamo uno stile vocale che si potrebbe definire neogregoriano, lo stile mottettistico e quello del concerto vocale. Insomma un florilegio di elementi musicali riuniti in un solo percorso creativo.

Un indubbio arricchimento che Schutz ha saputo regalarci in un momento importante per la cultura a cavallo fra il 1500 e il 1600 dove la strumentalità stava diventando molto più importante della voce.

Fra le composizioni più significative la critica ha evidenziato la serie dei Sei Oratori affiancandole alle

“Sieben Worte Christi” (Sette Parole di Cristo) del 1645 oltre alle “Cinque Historiae” formate dall’Oratorio di Pasqua, Oratorio di Natale, e le Passioni secondo Matteo, Luca e Giovanni.

Sono pagine di alto contenuto drammatico con uno stile vocale molto ritmico, una ulteriore conferma delle sue capacità, che gli dettero una statura di prestigio all’interno della musica del XVII secolo.

Dal 1623 al 1657 pubblicò altre undici raccolte di musica sacra apponendo alla serie un numero d’opera sino al 13.

L’eclettismo già citato trova un’ulteriore conferma nella serie dei 150 Salmi presente in due versioni (una per quattro voci a cappella del 1628 e l’altra per quattro voci con il continuum ad libitum del 1660, nonché i 40 Mottetti del 1625, nei 27 “Musicalia ad Chorum Sacrum” del 1648.

Uomo di spirito moderno proiettato verso il futuro dette una lezione molto importante ai suoi colleghi, offrendo a tutti l’opportunità di rinnovarsi e di guardare alle nuove correnti musicali, senza paura o timore di subire pesanti critiche.

Egli può entrare a pieno diritto nel lungo elenco dei musicisti che hanno allargato le possibilità compositive utilizzando nuove sonorità inusuali, considerando effetti sonori che, anticamente, venivano catalogati come gravi errori.

In sintesi Schutz si è dimostrato un uomo del futuro, rinnovandosi quotidianamente, principalmente per se stesso e poi per la musica che certamente si avviava verso un cambiamento storico; dove si sarebbe inserita la Monodia, abbandonando definitivamente il contrappunto e la polifonia rigorosa. Tutto ciò Schutz lo fece con un largo anticipo sui tempi, diventando una delle pietre miliari dell’itinerario storico musicale.

Dopo la morte il suo nome è caduto nell’oblio per parecchi secoli, probabilmente coinvolto in una politica di falso rinnovamento, con la perdita di molta sua musica attraverso una disattenzione che ha danneggiato la ricostruzione della vita e dello stile del personaggio.

Non è stata cosa da poco porre l’accento e l’attenzione sul suo nome, ma solo nel 1985 si è avviato un percorso critico e commemorativo che vuole mettere in luce fatti e azioni di uno degli uomini più significativi che ci hanno preceduto. Un attestato di tutto rispetto! Anche se un po’ in ritardo!!



Heinrich Schutz

Le interviste di Roberto Bonvissuto: Thierry Weber

Nato nel 1975, il maestro Thierry Weber è stato invitato nel marzo 2017 a tenere un corso di direzione di banda presso l'Orchestre d'Harmonie in Val D'Aosta. Nonostante fosse un maestro sconosciuto, ha dimostrato di essere un ottimo direttore, forse grazie agli insegnamenti del suo maestro Philippe Langlet che lo ha scelto come suo sostituto nel ruolo di docente al corso di perfezionamento in Valle D'Aosta. Particolarmente attratto dalla direzione, ha conseguito il Diploma di Direzione nel 1998 e ha deciso di perseguire questa disciplina tramite corsi di perfezionamento con vari leader francesi e stranieri.

Ha ottenuto successivamente una cattedra presso il Conservatorio di Losanna (Scuola Superiore di Musica) e nel 2006 ha ottenuto un certificato di laurea con lode in direzione d'orchestra.

Ha vinto il 10° Concorso Internazionale di direttore a Kerkrade (Olanda) nel 2005.

Successivamente ha diretto numerose ensemble e orchestre, in Francia e all'estero, come ad esempio: Digione Opera, Camerata de Bourgogne, il Teatro dell'Opera di Besançon, Marocco Philharmonic Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Ginevra, l'Orchestra dell'Università di Losanna.

Particolarmente attratto dalla varietà di forme musicali, dal 2007 è diventato tecnico CEFED-DEM di Borgogna.

Forte sostenitore delle pratiche artistiche dilettantistiche, dirige anche la banda della città di Chenôve ed il festival biennale "Chenôve al vento".

Nel 2010, ha vinto il Concorso di Direzione Nazionale della Svizzera. Appassionato di apprendimento, ha anche conseguito una laurea alla Sorbona in un Master dedicato alla meditazione della musica.

Maestro Weber, quando ha iniziato ad avvicinarsi alla musica e perché?

Nella pancia di mia madre perché mio padre era direttore di banda. A 7 anni ho iniziato a studiare pianoforte, a 11 il corno e a 20 ho iniziato a dirigere. Ho suonato il corno come professionista nel teatro dell'Opera di Digione.

Con chi ha iniziato a studiare direzione?

Con mio padre che dirigeva la banda di Chenôve. Poi con grandi direttori d'orchestra francesi. Successivamente al conservatorio di Losanna con Hervé Klopfenstein.

Nella sua esperienza, quali sono gli errori



Bonvissuto intervista Weber assieme al traduttore Piermario Ruffa



Thierry Weber in pausa alle prove

che un direttore solitamente commette?

Non è facile. Di solito il grosso errore è non conoscere ciò che si esegue. La partitura va studiata ore ed ore da se prima della prova.

Un suo compositore preferito?

Wagner, Puccini, Stravinsky.

Lei dirige solo grandi bande o anche bande di pochi elementi?

La mia banda è di 80 elementi professionisti. Però ho diretto anche bande con molti meno elementi in supporto al maestro. Ho tra l'altro fatto molti stage a bande giovanili.

C'è un brano che non ha mai diretto ma che vorrebbe tanto dirigere?

Tosca! Sono un fan di Giacomo Puccini.

Tornasse indietro nel tempo, cosa cambierebbe nella sua vita?

Nulla. Tutto è per me perfetto così. Non potrei essere più soddisfatto.

Per lei la musica è...

La vita.

Che consiglio darebbe ad un giovane direttore?

Di non avere un solo maestro di direzione. Deve invece prendere spunto da tanti. Molto impor-

tante, prima di fare il direttore, è avere una vita da musicista (strumentista) per sapere cosa dire agli strumentisti e come rapportarsi con loro.

Mi può raccontare un aneddoto che le è successo nella sua esperienza professionale?

Parlo male inglese. Quando feci il concorso a Kerkrade (Olanda), che tra l'altro ho vinto, il primo clarinetto solista mi ha detto di parlare in francese perché il giorno prima parlando in inglese nessuno ha capito niente: "Almeno col francese sei più a tuo agio" mi disse. Per fortuna parlavo anche con i gesti e così mi hanno capito.

Si faccia una domanda e si dia una risposta

Sono soddisfatto di essere venuto a tenere un corso di direzione in Italia? Sì, per me questa (marzo 2017 in Val D'Aosta) è la prima volta. Tra l'altro ho fatto tante belle conoscenze musicali e umane che è quello che ci si aspetta dalla propria vita professionale.

Il maestro Thierry Weber tornerà in Italia e terrà un corso di direzione di banda dal 20 al 22 ottobre 2017 a Prato, con la Filarmonica "Otello Benelli" di Vergaio (PO). Per chi fosse interessato, può contattare Roberto Bonvissuto al 3479068906 oppure per mail roberto_bonvissuto@yahoo.it

Sei minuti al giorno contro bullismo e autismo: un progetto didattico

di Rosangela Sali

Nell'arco della mia trentennale carriera d'insegnante, innumerevoli e ricorrenti episodi mi hanno indotto a riflettere, a studiare, a trovare, spesso nell'immediatezza, una soluzione per problemi urgenti, finalizzata all'apprendimento o al comportamento degli alunni.

Una parola inquinata dal limite, i concetti che entrano a fatica, il silenzio di alcune facoltà, più volte hanno trovato fondamento e sostegno in una silente unità di cuore.

La percezione del "suono del silenzio" nel gruppo classe, ha permesso di passare al suono musicale e poi alla parola di senso.

La realtà delle altrui presenze, percepite nella riflessione, sembrava sciogliere muri difficilmente disgregabili e le diverse frequenze delle onde cerebrali mostravano di integrarsi autonomamente negli alunni presenti, assicurando alle menti un assorbimento discreto.

Questo mi ha stimolato a studiare gli effetti del suono di ogni nota musicale nel suo alternarsi tra quiete e attività, tra pausa e suono. Lo scopo era di creare, nei tempi neurologici richiesti dal sistema nervoso centrale, le sequenze musicali adatte a correggere nella corteccia cerebrale alcuni modelli di fissazione spazio temporale col fine di vincere, mediante la gioia, le varie resistenze.

Noi viaggiamo per meravigliarci di fronte alle bellezze della natura e anche di fronte alle bellezze

create dall'uomo e, spesso, non sappiamo meravigliarci di chi ci siede accanto.

Quando ricerca scientifica, pratica spirituale, espressione artistica procedono di pari passo, cielo e terra sono in risonanza. Le leggi del numero su cui si basa l'armonia presiedono sia all'ordine dell'universo, sia a quello della musica. Le frequenze che hanno potere sulla fisiologia umana sono quelle che accolgono informazioni corrette e coerenti con le leggi della creazione universale. Esse ne conservano il moto e consentono l'uso perfetto di tutte le facoltà mentali.

Speciali tonalità musicali fanno in modo che i sensi interagiscano in simbiosi per accedere a conoscenze che vanno oltre le credenze.

Alcune molecole che non vibrano, per induzione possono incominciare a vibrare se investite da una sequenza musicale la cui molecola viene riconosciuta come innervata nella propria natura. In tal caso l'affinità vibratoria di un suono con la cellula, accordandosi con il soggetto, può portare armonia nelle altre cellule. Il campo energetico di ogni cellula viene modificato con l'altezza e il timbro di ciascuna delle note dell'intera scala musicale. Il suono che penetra nelle cellule può portare a raggiungere le stelle.

Al laboratorio dell'Università parigina di Jussieu, alcuni ricercatori condussero esperimenti con suono e voce su cellule ematiche umane di

vario tipo. Un elettrografo con generatore elettrico ad alte frequenze fornì interessanti fotografie: una cellula sana di emoglobina al suono del diapason si ravvivò fino a prendere forma di una lira. Al suono di musiche classiche l'acqua, fotografata a temperatura zero, evidenziò con i suoi cristalli bellissime immagini con forme armoniose tali da suggerire volontà di comunicazione e di purezza. Le stesse forme



tendevano a disgregarsi al contatto con suoni dissonanti. Una fibra di cotone esposta alla preghiera prese forma di corolla, esposta alla preghiera più suono, si completò in fiore. In risposta al DO diesis, su una massa cellulare ematica apparve una luce in entrata.

Molte tonalità sacre, come noi sappiamo, iniziano con il DO. Che cosa succederebbe se in tutte le scuole per pochi minuti al giorno si cantassero brani musicali così come sono scritti dai nostri grandi musicisti?

Scandagliando tali concetti, già descritti come personale esperienza educativa in diverse opere pedagogiche, pubblicate e presenti nelle varie biblioteche nazionali, mi è nata l'idea di procedere alla stesura di un progetto di facile applicazione nelle istituzioni educative e riabilitative.

Come già pubblicato su questa rivista, Beethoven affermò: «Chiunque comprenda la mia musica sarà libero dall'infelicità in cui tutti gli altri sono racchiusi». Sappiamo con quale accanimento, partendo dal contrappunto, Beethoven studiò le leggi matematiche dell'armonia. Lui, sordo già all'età di ventotto anni a causa di una forma catarrale che oggi si cura con gli antibiotici, quale antenna ricevente in un universo che si esprime, captava dal cosmo l'armonia celeste e la traduceva in note, donando al mondo composizioni, nella cui limpidezza cristallina trasformava le sue crescenti malinconie in solarità e serenità olimpica. A fine marzo del 1827, durante il coma premorte in cui giaceva da due giorni, mentre su Vienna infuriava un temporale, un tuono accompagnato da un luminosissimo lampo lo risvegliò. Aperti gli occhi, alzò il braccio destro, strinse il pugno in segno di vittoria e spirò, sicuro di aver affidato il suono alla luce per la salute dei posteri.

Quanto sopra, unitamente alla mia personale esperienza professionale, mi ha indotto a elaborare il progetto di cui sopra, Esso ha trovato la sua realizzazione pratica in un CD al quale hanno collaborato insegnanti attualmente in servizio e un'orchestra. Le voci del coro sono quelle degli alunni che ogni insegnante può avere a disposizione; la base musicale, tratta dall'ultimo movimento della Nona Sinfonia di Beethoven, è stata elaborata ed eseguita dal "Fi-



larmonico Enrico Ugolini" di Marino.

Il CD, che contiene solo due tracce, vuole essere uno strumento mirato e specifico da usare nella scuola per la crescita individuale. Non è rivolto ai virtuosi della musica ma a chi deve far nascere l'interesse per essa. Rende piacevole l'apprendimento, lo alleggerisce ma soprattutto fa emergere tutte le capacità dell'alunno normodotato e fa ricostruire quelle mancanti negli alunni con handicap.

Cantato o suonato nella scuola dell'obbligo, il motivo, genera negli alunni sensazioni di calma e stimola la volontà ad agire positivamente nelle relazioni familiari e interpersonali e in ogni altra circostanza che richiede applicazione e impegno. Nella pratica, la traccia 1 è utile per imparare il motivo mentre la traccia 2 serve ad ogni insegnante quale base musicale per far cantare il motivo alla propria scolaresca, in modo che le regole contenute nell'armonia musicale diventino regole di comportamento utili a prevenire le innumerevoli deviazioni che oggi ci preoccupano.

Le partiture musicali sostengono un testo adattato al contesto attuale con lo scopo di favorire un equilibrio armonico.

Il testo armonizzato secondo la metrica dello spartito (prima la musica e poi la parola), realizza la fusione tra equivalenza musicale ed equivalenza semantica. Così ogni nota, dal valore puramente astratto, svolge la sua azione nella complessa e affascinante biochimica del cervello umano, coinvolgendo, attraverso i sensi, mente, coscienza e volontà.

Frequenze infrasonore ordinate ed efficaci possono essere segnali di recupero, chiavi di accesso ad un equilibrio che conduce verso contenuti a noi stessi ancora sconosciuti.

L'Inno Nazionale? Prima di quello attuale ne furono composti altri due

di Franco Bassanini

Forse non tutti sanno, ma è bello sapere, che quello che tutti conosciamo è il nostro terzo inno nazionale. Il primo, infatti, venne scritto nel 1831 ed anche se storicamente l'Unità non era ancora avvenuta, fu concepito per rappresentare tutta l'Italia: si trattava della "Marcia reale d'ordinanza", preceduta dalla fanfara reale, e venne composta, su incarico di Carlo Alberto di Savoia, da Giuseppe Gabetti, capomusica del primo reggimento brigata Savoia, poi violinista e direttore. Quando ricevette l'incarico ne scrisse un paio lasciando a Carlo Alberto la scelta della versione ufficiale che cadde, appunto, sulla Marcia Reale rimasta in vigore fino alla conclusione della II guerra mondiale. Vero è che Mussolini adottò come inno "Giovinezza" composto da Giuseppe Blanch (1886-1969) ma per non indispettare il Re, li faceva eseguire insieme.

Anche Giuseppe Verdi provò a scrivere un inno nazionale che, a quanto pare, non piacque a Giuseppe Mazzini che l'aveva commissionato (con cognizione di causa poiché Mazzini era un bravo musicista e scrisse anche un trattato sulla Filosofia della Musica). Lo stesso Verdi inserì patriotticamente quello di Mameli nel suo Inno delle Nazioni.

"La leggenda del Piave" è stato il secondo inno nazionale ma solo per poco, dal 1943 al 1946, e proprio per la sua caratteristica musicale, di fatto è rimasto una specie di secondo inno in particolare per la celebrazione del 4 novembre dove, per l'onore ai Caduti, è d'obbligo eseguirlo. Sugli spartiti si trova uno strano nome d'autore: E. A. Mario. Si tratta dello pseudonimo di Giovanni Ermete

Gaeta che scrisse sia il testo che la musica (aggiungiamo per curiosità che la E. sta per Ermete, la A in omaggio ad Alessandro Sacheri

scrittore suo amico e Mario riferito al patriota Alberto Mario che fu un suo mito). Giovanni (Napoli 1884-1961) compose centinaia di canzoni di successo come Profumi e balocchi, Santa Lucia luntana, Vipera. La leggenda sul Piave venne ispirata dalla resistenza sul Piave e divenne subito popolare anche per il testo che servì a tirar su il morale dei soldati. Lo stesso generale Diaz lo ringraziò telefonicamente. Gaeta rinunciò ai diritti di autore. Ricevette la nomina di commendatore dal Re Vittorio Emanuele III nel 1922.

Arriviamo quindi al terzo ed ultimo Inno, quello di Mameli. L'ex Capo dello Stato Carlo Azeglio Ciampi, per renderne obbligatoria la conoscenza nelle scuole, firmò la legge 222 del 23 novembre 2012 unitamente al ritorno della festa del 2 giugno.

Piccolo inciso: a mio modesto avviso, l'intero Inno andrebbe regolamentato. Il tempo di esecuzione varia da 90 a 130 alla semiminima, esistono diverse trascrizioni-arrangiamenti, ci sono due errori nel testo ed anche il titolo viene variato: Inno nazionale, Inno di Mameli, Fratelli d'Italia, Inno d'Italia, ecc. In buona sostanza ognuno lo esegue come vuole e questo non va bene.

Partiamo da una curiosità: tutti gli interessati all'Inno sono genovesi: Mazzini che lo volle, Novaro che lo musicò e Mameli che preparò il testo. La banda che lo eseguì per la prima volta il 10 dicembre 1847 era pure ligure e precisamente la Filarmonica Municipale Sestrese (anche se qualcuno ipotizza un altro debutto poco prima) alla presenza di migliaia di patrioti. Il titolo, inconfutabile, che appare sul manoscritto originale custodito presso il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano di Torino è "Canto Nazionale" subito dopo diventato "Il canto degli Italiani" sullo spartito originale a firma di Novaro conservato nell'archivio storico Ricordi (la prima stampa fu a cura di Giuseppe Magrini). Poi, dalle prime parole del testo, cominciarono a chiamarlo "Fratelli d'Italia".

Venne composto dopo i fatti del 18 agosto 1847 quando gli austriaci occuparono Ferrara. Con il precipitare della situazione, Nino Bixio disse a Goffredo "dovremmo avere un inno, un canto



INNO DI MAMELI

ALL. Marciale

Canto *f. moderato tempo*

ALL. Marciale

CASA EDITRICE G. NERBINI FIRENZE

| | | | | |
|---|---|--|---|--|
| <p>Enfatti d'Italia, L'Italia s'è desta, Dell'atmo di Scipio S'è cinta la testa. Dor'è la vittoria! Le porgo la chioma, Chè schiava di Roma Lullo la creò: Stringiamoci a morte, Siam pronti alla morte, Italia chiamò.</p> | <p>Nei nomi da sovelli Colpiti, scesi, Perchè non sian pupilli, Perchè sian divini: Riscaldaci un'anima Bandiere, una speme Di scudiere insieme: Ohi l'era noia! Stringiamoci a morte, Siam pronti alla morte, Italia chiamò.</p> | <p>Unitissimi, unitissimi: L'animo e l'amore Rivolve ai pupilli. Lo via del Signore: Quarant'anni fu libero Il mio nome, Ohi, per Dio, Chè risore ai pupilli! Stringiamoci a morte, Siam pronti alla morte, Italia chiamò.</p> | <p>Dell'Alpi a Stella, D'Ortugo e Legnano, Ogni uom di Ferruccio Ha il cuore, ha la mano: I bianchi d'Italia Si chiaman Balilla, Il suon d'ogni aquila I Vespri suonò. Stringiamoci a morte, Siam pronti alla morte, Italia chiamò.</p> | <p>Riviva l'Italia! Del nome s'è d'ora, Dell'atmo di Scipio S'è cinta la testa. Dor'è la vittoria! Le porgo la chioma, Chè schiava di Roma Lullo la creò: Stringiamoci a morte, Siam pronti alla morte, Italia chiamò.</p> |
|---|---|--|---|--|

tutto nostro, che parli alla gente, che serva ad entusiasmarla. Dovresti pensarci”. “Ci stavo pensando” avrebbe risposto Mameli che, tornato a casa, si sedette alla scrivania. Terminò al mattino. Nel giro di pochi giorni il testo dell’Inno fu introdotto negli ambienti patriottici e l’amico Ulisse Borzino gliene chiese una copia da portare al maestro Michele Novaro per farlo musicare. Il 9 novembre di quell’anno Mameli lo cantò per la prima volta, ma regnando ancora la monarchia, si continuò ad eseguire la Marcia Reale. Tuttavia il Canto degli Italiani rimase vivo fino a diventare quello nazionale dal 12 ottobre 1946 e venne cantato negli avvenimenti più importanti, quali la presa di Roma e le Cinque giornate di Milano e nella spedizione dei Mille. Il “SI” finale dell’Inno lo aggiunse Novaro per dare enfasi al brano.

Spesso ci sono dibattiti sulla necessità di cambiare l’Inno perché ormai superato. Ci sono nazioni con inni ancora più vecchi che vengono però mantenuti in quanto riguardano la storia della

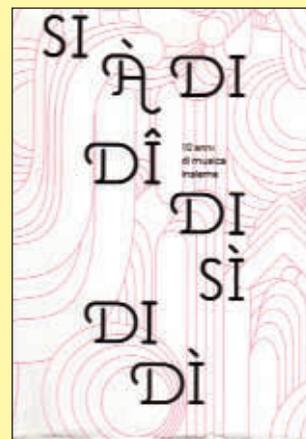
nazione. Una forza politica propose di sostituirlo col “Va pensiero” di Verdi che sicuramente è bello e celebre ma non si sposa con la parte storica e, se adottato, avrebbe messo in difficoltà le bande che lo devono suonare all’aperto, in piedi, a volte al freddo e con organico ridotto perché non è certamente facile da eseguire, come evidenziato anche dal maestro Muti.

L’Inno ha dodici battute di introduzione prima del tema per cui le bande possono eseguirlo completo o saltare le prime otto. In particolare nelle cerimonie ufficiali si salta l’introduzione. E’ uno dei 4 inni al mondo che presenta un cambiamento di tonalità. Non va mai eseguito marciando. Nelle manifestazioni, se c’è l’alzabandiera, va preceduto da tre squilli di attenti e in questa posizione dovrebbero mettersi i presenti.

Nota: *Risveglio Musicale* ha già pubblicato la storia di Michele Novaro, la storia della *Leggenda del Piave*, la storia dell’*Inno di Giuseppe Verdi* e la storia dell’*Inno Pontificio*.

Bisogna dire di sì al giorno “Si à di dî di sì di dî”

“*Verba volant, scripta manent*”, tradotta letteralmente, significa “le parole volano, gli scritti rimangono”. In musica questa locuzione latina è quanto mai azzeccata. Durante l’ascolto di un concerto dal vivo, le note passano, le sensazioni che ci colpiscono per alcuni dettagli anche; le immagini degli strumentisti intenti a interpretare gli spartiti sul leggio, il direttore che dà vita al pensiero del compositore del brano eseguito, tutto passa, tutto scorre e nulla viene fermato nel tempo. Al giorno d’oggi, per fortuna, si può registrare e filmare tutto, ma l’emozione di ascoltare un concerto essendo presenti sul posto non è catturabile in nessun modo.



Questo sicuramente lo hanno pensato anche i responsabili dell’Anbima Friuli Venezia Giulia, in particolare Pasquale Moro, Presidente Anbima della Provincia di Udine, e il Maestro Marco Somadossi, Direttore Artistico di “Musica Insieme”, che per “fissare” nel tempo i dieci anni dell’attività della Banda Giovanile Regionale, nel 2015 hanno pubblicato il libro «Si à di dî di sì di dî» che è un tipico proverbio friulano che tradotto significa “Bisogna dire di sì al giorno” un buon auspicio per dei giovani strumentisti che si affacciano alla vita. Molti sono stati, in questi dieci anni di attività, i concerti, le collaborazioni, i progetti con artisti del panorama musicale italiano e internazionale. Stage di perfezionamento con i più blasonati specialisti del settore bandistico provenienti da tutto il continente. L’evento più importante del 2015 a conclusione del decimo anniversario della nascita della Banda Giovanile oltre alla pubblicazione del libro di cui stiamo parlando è stato il Concerto “Redipuglia la Leggenda 1914 - 1918” eseguito il 5 settembre dello stesso anno nel Sacrario Militare di Redipuglia (GO) il più grande e maestoso sacrario italiano dedicato ai caduti della Grande Guerra. Realizzato sulle pendici del monte Sei Busi, su progetto dell’architetto Giovanni Greppi e dello scultore Giannino Castiglioni, inaugurato il 18 settembre 1938 dopo dieci anni di lavori, quest’opera, detta anche Sacrario “dei Centomila”, custodisce i resti di 100.187 soldati caduti nelle zone circostanti, in parte già sepolti inizialmente sull’antistante Colle di Sant’Elia. Un progetto inclusivo, quello della Banda Giovanile Regionale, aperto a tutti i giovani strumentisti delle Bande del Friuli, senza selezioni, che ha coinvolto 1248 ragazzi, elargito 1130 ore di studio, visto sul podio 11 direttori ospiti, registrato 4 cd, studiato 241 brani, interessato 18 insegnanti e 14 collaboratori, eseguito 43 concerti; numeri che danno immediatamente le dimensioni di quanto sia stato investito per la formazione dei giovani musicisti partecipanti. Il libro è da vedere più che da leggere, i vari momenti di vita comune vissuti nel campus non strettamente legati all’attività musicale, il tempo libero, il gioco, le trasferte per raggiungere i luoghi dei concerti. Proprio per avere visioni diverse, non di parte, e raccogliere immagini non strettamente legate solo ai momenti musicali, chi ha pensato al libro si è avvalso della collaborazione di due progettisti grafici non friulani: Mauro Bubbico e Giulia Cordin e di un fotografo specializzato nei reportage delle crisi di guerra, Alfredo Chiarappa. Vi è poi una parte dedicata ai ritratti fotografici di tutti i musicisti che abbracciano i loro strumenti e che perpetua la trasformazione musicale di questi ragazzi. Un album che rimarrà un ricordo indelebile anche per coloro che non faranno più i musicisti nel corso della loro vita. Dal 2006 anno in cui è stato avviato il progetto i ragazzi partecipanti furono 83, cresciuti a 130 unità nel 2015 con punte fino a 138-140, limite imposto prevalentemente da esigenze logistiche degli spazi e degli spostamenti. Ogni anno (il Campus tutt’ora è operativo - n.d.r.) l’adesione di nuovi partecipanti si attesta in media al 35%: un andamento ciclico determinato principalmente dal target a cui è indirizzato il progetto, compreso in una fascia d’età tra gli 11 e 19 anni. Il 54% delle Bande Musicali Friulane nell’arco temporale dei dieci anni descritto in questo libro ha inviato al Campus “Musica Insieme” i suoi giovani strumentisti. Un “modello Friuli” che in riferimento a questo piano didattico spesso viene menzionato a livello nazionale. Tra le iniziative che l’Anbima FVG ha messo in atto scaturite da questo importante lavoro, spicca la Convenzione per il riconoscimento dei crediti formativi degli allievi delle scuole di musica delle bande del Friuli Venezia Giulia attraverso esami e certificazioni con il Conservatorio “Jacopo Tomadini” di Udine.

Rovereto Wind Orchestra in concert division al World Music Contest di Kerkrade ed è ancora oro

di *Andrea Peroni*

L'avventura del World Music Contest in terra d'Olanda era iniziata ben dodici anni fa, quando per la prima volta il maestro Andrea Loss propose ai suoi giovani musicisti la sfida di Kerkrade. Allora si trattava di affrontare la terza categoria ed il risultato finale fu sorprendente ed inaspettato con quella prima medaglia d'oro a dare nuovo impulso al gruppo.

Quattro anni dopo l'iscrizione ma in seconda categoria e fu nuovamente un successo con un punteggio incredibile di ben 94.32 punti su 100. Nel 2013 l'asticella veniva alzata alla prima categoria e fu di nuovo medaglia d'oro. A questo punto la scalata verso l'Olimpo delle orchestre di fiati sembrava concluso, perché

oltre c'era solo la categoria riservata ai mostri sacri di livello musicale e tecnico quasi irraggiungibile, oltretutto una categoria cui si accede esclusivamente su invito formale da parte della direzione artistica del concorso.

Nel frattempo, il percorso artistico della Rovereto Wind Orchestra è proseguito con lusinghieri risultati: il concerto di chiusura al festival MidEurope di Schladming, la registrazione del CD con il tubista Alessandro Fossi, l'esecuzione della prima italiana della Sinfonia "The Archangels" di Franco Cesari.

Ma un bel giorno giunge l'invito a partecipare al concorso mondiale in "concert division". Sei mesi di studio per un brano scritto appo-



© Nicolò Slavik
WMC 2017, Rovereto Wind Orchestra



sitamente da Luciano Feliciani sono volati. L'emozione nel mettere piede su quel palco e di esibirsi di fronte ad un pubblico pagante, attento e qualificato, e ad una giuria prestigiosa formata da nomi illustri del panorama musicale internazionale, è stata grandissima. Pur essendo in diretta competizione con orchestre di fiati del calibro di Maastricht, Baden-Württemberg, Buñol, l'esecuzione della Roverete Wind Orchestra, diretta dal M° Loss, viene valutata con 85/100 dalla giuria che le assegna la medaglia d'oro, la quarta finora conquistata.

Le "olimpiadi delle bande", il world music contest (WMC), sono nate nel 1951 a Ker-

krade, una cittadina di circa 50.000 abitanti nell'est dell'Olanda. Si svolgono ogni quattro anni e prevedono, per quanto riguarda i concorsi per bande musicali (Harmony band) – ben distinte dalle marching band – quattro categorie in cui concorrere. Rappresentano il più importante e prestigioso concorso per bande al mondo.

La Roverete Wind Orchestra è nata nel 1997 in qualità di banda del Liceo "Antonio Rosmini" di Rovereto (TN). Nel corso degli anni, sotto la direzione del M° Andrea Loss, ha affrontato repertori sempre più complessi ed impegnativi e ha conseguito prestigiosi riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. All'esigenza di un organico di qualità sempre maggiore, legata alla crescente difficoltà del repertorio, è corrisposto un aumento dell'area di provenienza dei musicisti. In seguito a questo ampliamento, è stato necessario acquisire completa autonomia dall'istituto al quale faceva in precedenza riferimento, e dal febbraio 2007 l'orchestra si è costituita come associazione, dotata di un proprio statuto e di un organo direttivo. Nel 2015 è divenuta la Roverete Wind Orchestra.

L'orchestra, ed in particolare il suo vulcanico presidente Valentino Chiasera, desiderano ringraziare in particolar modo il Comune di Rovereto, la Provincia Autonoma di Trento, la Regione Trentino-Alto Adige, il Consorzio BIM Adige e la Cassa Rurale Alto Garda per aver reso possibile questa onerosa trasferta.



World Music Contest di Kerkrade: alcune considerazioni

di Antonio Zizzamia

Riceviamo e volentieri pubblichiamo alcune considerazioni e approfondimenti in merito al World Music Contest che ha avuto luogo durante tutto il mese di luglio a Kerkrade (Olanda).

Ieri (31 luglio 2017 – n.d.r.) si è conclusa la 18a edizione del World Music Contest di Kerkrade in Olanda. Come altri miei "illustri" colleghi vorrei fare delle considerazioni.

Ormai molti sanno, (in particolare gli addetti ai lavori) che nella cittadina di Kerkrade a partire dal 1951 e ogni 4 anni ha luogo quello che viene definito il "World Music Contest", strutturato in Harmony Bands, Fanfare Bands, Brass Bands, Marching Bands, Percussion Ensembles e Conductors Contest.

Ogni categoria, come in ogni concorso, ha le sue "divisions" e le "harmony bands" si dividono in 4 categorie: 3rd division, 2nd division, 1st division, concert division.

Nel 2017 al WMC hanno partecipato circa 150 bande tra harmony bands, fanfare, brass band (senza calcolare le marching band) provenienti da quasi tutto il mondo. Dall'Italia

hanno partecipato 7 formazioni: Rovereto (TN), Ferentino (FR), Monastir (CA), Ronciglione (VT), Pont Saint Martin (AO), Triuggio (MB) e Pianezza (TO) che hanno conseguito ottimi risultati.

Il World Music Contest è sicuramente cresciuto nei numeri (leggero calo delle fanfare), nella qualità, nella difficoltà dei brani scelti dagli organizzatori per il "Test Piece" (brano d'obbligo) e quelli scelti dai partecipanti per il "Chosen Piece" (brano a libera scelta) e di conseguenza i

criteri di valutazione delle giurie si sono fatti più scrupolosi e attenti, ma anche più alti nell'attribuzione di voti.

Se facciamo un confronto con le passate edizioni emerge che le giurie erano più "tirchie" di voti, credo volutamente, mentre oggi, grazie alla "qualità" di molte bande da me ascoltate durante il concorso in tutte e quattro le Divisions, mi permetto di dire che il livello è cresciuto a tal punto da rendere necessaria una valutazione diversificata e più lunga rispetto al passato. Nel 2001 con un punteggio poco superiore a 90,00 si conquistava il 1° premio in 3rd Division (allora in quella categoria parteciparono 13 formazioni) e nel 2005 per conquistare il 1° Premio della Third Division bastavano (si fa per dire) poco più di 86,00 punti. Nell'edizione di quest'anno, con quei punteggi, le stesse bande si sarebbero classificate rispettivamente al 5° e all'8° posto. Il primo posto assoluto nel 2017 per la 3rd Division è stato assegnato con 96,83 punti su 27 gruppi concorrenti, nella Concert Division 96,50 su 8 partecipanti, nella 1st Division 96,08 su 23

partecipanti, nella 2nd Division 96,17 su 22 partecipanti. Nelle Divisions "Harmony" hanno partecipato nel 2017 ben sette formazioni italiane con i seguenti piazzamenti:

partecipanti, nella 2nd Division 96,17 su 22 partecipanti. Nelle Divisions "Harmony" hanno partecipato nel 2017 ben sette formazioni italiane con i seguenti piazzamenti:

- Concert Division – "Rovereto Wind Orchestra" diretta da Andrea Loss classificatasi 8° su 8 partecipanti con 85,00 punti.
- 1st Division – "Orchestra Fiati Ferentino" diretta da Alessandro Celardi classificatasi 4° su 23 partecipanti con 93,17 punti.



Risveglio Musicale

- 2nd Division - Banda Musicale "A. Cantiani" di Ronciglione diretta Fernando De Sanctis classificatasi 11° su 22 partecipanti con 87.83 punti
- 2nd Division - "Banda Musicale di Monastir" diretta Alessandro Cabras classificatasi 15° su 22 partecipanti con 87.83 punti.
- 3rd Division - "Orchestra Fiati Giovanni XXIII" di Pianezza diretta Antonio Zizzamia classificatasi 6° su 27 partecipanti con 89.00 punti.
- 3rd Division - "Corpo Musicale di Pont St. Martin" diretta Walter Chenuil classificatasi 12° su 27 partecipanti con 83.50 punti.
- 3rd Division - "Corpo Musicale Santa Cecilia" di Triuggio diretta da Armando Saldarini classificatasi 14° su 23 partecipanti 80.50 punti.

Tutte le bande in concorso, hanno dovuto consegnare nel mese di dicembre 2016 un curriculum vitae e una ripresa video recente che ne dimostrasse le qualità agli organizzatori, per poter partecipare a una delle categorie (division).

Per quanto riguarda la formazione da me diretta, una volta ammessi, abbiamo iniziato a lavorare e a prepararci per ottenere l'obbiettivo, quello che ogni direttore, musicisti e consiglio direttivo si prefigge di raggiungere.

Come dico sempre ai miei giovani musicisti: principalmente tutti andiamo per vincere, poi vi sono anche altri motivi. Ma vincere che cosa? Cosa c'è in palio?

In palio il titolo di Campione del Mondo alle bande che nella loro divisione e sezione raggiungono il punteggio più alto (purtroppo nessuna delle formazioni italiane ha vinto, cosa riuscita negli anni passati a grandi direttori e formazioni nazionali che non sto a citare) e i seguenti premi:

- con un minimo di 60 punti- Medaglia di bronzo
- con un minimo di 70 punti- Medaglia d'argento
- con un minimo di 80 punti- Medaglia d'oro
- con un minimo di 90 punti- Medaglia d'oro con lode

Tutte le sette bande italiane hanno conquistato la Medaglia d'Oro e la formazione dell'Orchestra Fiati di Ferentino anche la meritata Menzione

(lode).

Modestamente, e da quello che conosco della realtà bandistica italiana e internazionale, credo che le nostre bande abbiano complessivamente ben figurato, non siamo più tanto lontani dagli standard mondiali come in passato. Certo dobbiamo lavorare ancora, tanto e meglio, ma abbiamo assottigliato il divario con il resto del mondo, non di molto ma di quel tanto che basta a farci dire che stiamo sulla strada giusta, non tutti ma molti più di ieri.

Penso anche alla prestigiosa presenza dell'Orchestra di Fiati della Valcamonica, diretta da Denis Salvini, con ospite il grande maestro Douglas Bostock e Devid Ceste in veste di solista all'Euphonium, esibitasi a Utrecht dove si è svolto il WABSE, la conferenza mondiale delle Bande. Credo che qualcosa sia cambiato.

Personalmente mi ritengo soddisfatto della nostra prima partecipazione al WMC. L'Orchestra Fiati "Giovanni XXIII" di Pianezza (TO) ha ottenuto la Medaglia d'Oro con 89/100 ad un solo punto dalla menzione (il nostro obbiettivo era 85/100). Un progetto che in soli nove anni, dal nulla e con solo 6 ragazzi di prima media, si è consolidato ed è cresciuto arrivando a una formazione di 57 elementi tra i 14 e i 25 anni con solo 4 o 5 "attempati" a suonare al campionato del mondo.

Prima delle italiane nella 3rd Division, seconda delle italiane presenti nelle 4 categorie, prima banda della provincia di Torino a partecipare al WMC e vincere un oro, seconda banda Piemontese dopo Quarna (NO) ad aver partecipato al WMC.

Cosa dovremmo volere di più dalla vita? Un Lucano?

Bene abbiamo anche quello, anzi non solo io come maestro (originario della provincia di Matera, n.d.r.) ma anche tre ragazzi della Basilicata.

Grazie anche a colui che alcuni anni fa mi fece scoprire il mondo della letteratura per banda italiana ed esterofila, avviandomi alla giusta tecnica della direzione: il maestro Lorenzo Della Fonte.

Evviva le bande italiane e la musica bandistica indipendentemente dalla nazione, dal maestro o dal compositore, purché sia roba buona... e non parlo delle piantine olandesi. Ad Majora.

1° Festival delle Bande Giovanili Venaria Reale

di Giorgio Mantica

Se l'organizzazione di un "Festival" per qualcuno presuppone una competizione, una sfida, una classifica, siamo fuori strada. Qui il punto focale sta nelle prime 4 lettere: FEST! E per rendere meglio l'idea, "compro una vocale" e la aggiungo: FESTA! Perché una festa è stata, questa rassegna, a cui ho potuto assistere da un punto di vista privilegiato, accompagnando insieme a Irma Buono gli ospiti della Calabria nel loro percorso torinese.

Una festa che ha vissuto tanti momenti differenti e importanti, nella magnifica cornice offerta dalla città di Venaria Reale (TO) e dalla sua Reggia, con l'impeccabile regia e supporto logistico della locale banda musicale e del suo Presidente, Alberto Buono: il convegno su "Musichiamo la scuola", con relatori e argomenti di peso, il concerto della Banda Giovanile del Piemonte, la sfilata delle bande lungo la scenografica Via Mensa di Venaria e infine l'esibizione della Junior Band Anbima Marche e dell'Orchestra Giovanile di Fiati di Delianuova (RC).

Ma procediamo con ordine.

Musichiamo la Scuola

Il successo di un convegno è dovuto a tanti fattori: l'interesse suscitato dal tema trattato, il peso e il carisma dei relatori, la loro capacità di incuriosire e stimolare la platea, il fascino dell'ambiente che ospita l'evento.

E questa volta gli ingredienti ci sono tutti: nella cornice aulica della Chiesa di Sant'Uberto, parte anch'essa della Reggia di Venaria, gli interventi sono stati tutti vivaci, tutti con elementi di novità accolti con interesse dalla platea; e provo qui di seguito a renderne conto.

Ognuno degli oratori, e non poteva essere altrimenti, ha posto al centro della propria esposizione la banda giovanile, intesa come importante strumento di aggregazione, formazione ed educazione.

A fare gli onori di casa il sindaco di Venaria Reale, Roberto Falcone; a introdurre i temi e dare i tempi degli interventi il Presidente Nazio-

nale Anbima, Giampaolo Lazzeri, che ribadisce quelli che sono gli obiettivi e gli strumenti di educazione che la sua presidenza si è prefisso di raggiungere: da una lato la costituzione di rappresentative Anbima regionali allo scopo di crearne una nazionale; dall'altro il porsi come interlocutori nei confronti della scuola in modo da collaborare e intervenire nei processi di formazione dei docenti e dei ragazzi.

Rosa de Pasquale, responsabile del Dipartimento per il sistema educativo di istruzione e di formazione presso il MIUR, apre il suo discorso con una frase di Alessandro Vessella riferita alla banda: "nata per il popolo, voce poderosa che si impone e si innalza, incontenibile per forza di penetrazione e di comprensione, ha bisogno di campo vasto e sconfinato, senza costrizioni e senza restrizioni, per dire a tutti la parola che educa, nobilita e ingentilisce".

Educare, nobilitare e ingentilire sono concetti che legano fortemente l'attività della banda alla scuola. Legame che in questi anni si è fatto sempre più forte e importante e che in prospettiva lo diventerà sempre di più. E conclude citando una frase del grande pedagogista Mounier: "Quando gli uomini smettono di sognare cattedrali, non sanno costruire più nemmeno soffitte decenti". Occorre quindi mantenere la capacità di sognare, di voler crescere insieme, di cercare sempre il meglio, senza smettere mai.

Il secondo intervento è appannaggio della Senatrice Elena Ferrara, che nella sua collaborazione nelle varie commissioni parlamentari si è sempre adoperata per valorizzare l'esperienza musicale ed artistica nella scuola e negli Enti Locali. Un orientamento che continua a seguire anche come presidente dell'Intergruppo parlamentare "Per la musica", che promuove normative intese a riportare la musica e le arti al centro dei percorsi formativi in Italia, come ad esempio il "ddl Abbado", di cui è prima firmataria, o il decreto legislativo 60/17, figlio della delega alla legge 107, Cultura umanistica, che vuole garantire il diritto alle arti delle nuove generazioni. La Senatrice evidenzia come il suo

Risveglio Musicale

obiettivo sia fare in modo che lo Stato investa e sostenga tutto il comparto cultura, dalla scuola agli operatori del settore. Musica e danza, teatro e cinema, pittura, scultura, arti decorative e design, scrittura creativa: i linguaggi artistici dovranno trovare più spazio all'interno dei percorsi formativi nel nostro Paese. Il suo impegno è volto a rendere esigibile per tutti il diritto alle arti e alla creatività in un'ottica di educazione permanente, un dovere delle istituzioni che valuta ormai inderogabile. Tutto l'intervento è inteso a sottolineare la necessità di collaborazione: tra ministeri, tra strutture che sviluppano cultura e didattica musicale. La nota conclusiva è un appello, condiviso per altro da tutti gli oratori, all'unità e alla capacità di fare sistema da parte degli enti pubblici e di chi opera sul territorio.

L'assessore alla cultura della Regione Piemonte, Gianna Pentenero, rappresentante del Governo Regionale, ha dato per prima cosa il benvenuto ai ragazzi e alle famiglie che arrivano da fuori Piemonte al seguito delle bande giovanili ospiti del Festival. Venendo poi a trattare della situazione in regione, ha evidenziato come il Piemonte sia stato tra le prime regioni a sostenere le bande con leggi specifiche, permettendo a molti di avvicinarsi alla cultura musicale attraverso percorsi assolutamente gratuiti, grazie al supporto delle bande musicali stesse e al loro

svolgere attività di volontariato con atteggiamenti e competenze assolutamente professionali. Riconosce che oggi le condizioni economiche della regione non consentano di dirottare grandi risorse a finanziare queste leggi, ma ribadisce l'orgoglio di avere anticipato in qualche modo i contenuti della legge 107 e di aver permesso alle bande di entrare all'interno delle scuole ed integrare l'offerta formativa. Al di là delle cifre stanziati, è importante che alla base di queste leggi ci sia la promozione di azioni di collaborazione tra ministeri come il MIUR e il MIBAC, così come a livello regionale tra assessorati come quello dell'Istruzione e della Cultura, creando un sistema inteso a permettere un migliore utilizzo delle rispettive risorse, spesso complementari. Il suo Assessorato sostiene e vuole continuare a sostenere i progetti che vedono le bande all'interno delle scuole e c'è la volontà di estendere l'esperienza nel modo più capillare possibile. Sulla stessa linea, auspica che ogni scuola media possa avere classi a indirizzo musicale, dando quindi compimento a quanto previsto dai decreti legislativi, per dare continuità a quelli che sono gli sforzi che vengono fatti per estendere la cultura musicale, per darsi degli obiettivi, magari diluiti e lontani, ma certamente non irraggiungibili. L'assessore ringrazia Anbima e bande musicali per il lavoro svolto quotidianamente, per la fi-



ducia riposta nel “fare sistema” con la struttura scolastica, per il grande valore aggiunto che le bande danno nel migliorare la qualità della vita e nella crescita culturale del territorio in cui operano.

Ivana Summa, direttrice della rivista “Fare l’insegnante”, indirizzata appunto a privilegiare l’aspetto del “fare” in tutto quello che è relativo all’insegnamento, apprezza il decreto legislativo 60/17 proprio perché insiste sulla necessità della pratica artistica e, nello specifico, musicale. Mette in guardia tuttavia dal rischio di distinguere nella scuola percorsi di cultura “alta” e “bassa”, ponendo inoltre l’accento su tre aspetti che caratterizzano la didattica attuale nella scuola italiana e che occorre superare: l’individualismo degli insegnanti, lo specialismo delle discipline e il separatismo fra gli alunni. Lamenta la mancanza di strumenti che promuovano l’aggregazione e l’integrazione della scuola con il territorio su cui opera. Per quanto riguarda poi l’insegnamento delle discipline artistiche e nello specifico l’insegnamento della musica, trova sia riduttivo il fatto che sia limitato alle scuole medie o a percorsi specialistici e non sia diffuso sfruttando ove possibile l’interazione multidisciplinare in tutto il percorso superiore, come strumento di sviluppo della cultura, del pensiero, dell’educazione sentimentale ed emotiva e dell’aggregazione. In molti casi, al di là delle risorse economiche disponibili, grandi risultati possono essere ottenuti dando fiducia agli insegnanti, coinvolgendoli e incoraggiandoli a valorizzare le proprie competenze. I

recenti sviluppi legislativi di cui già si è parlato nel corso del convegno incoraggiano certamente questo approccio. Insiste, citando parole da lei raccolte durante un’intervista a Luigi Berlinguer, che occorre arrivare ad una “rivoluzione culturale” dove ci si ponga l’obiettivo di fare in modo che ogni cittadino abbia sviluppato nel suo percorso formativo tutti gli aspetti della personalità e le bande musicali sono da considerare risorse importanti per conseguire questo obiettivo.

Ultimo relatore ufficiale il Prof. Luca Anghinoni, che ha esposto l’esperienza del progetto che ha dato il nome al convegno, “Musichiamo la Scuola”, sviluppato per conto di Anbima e inteso a organizzare corsi finalizzati a stimolare l’interesse verso la pratica musicale creativa, normalmente denominata “propedeutica”. Partendo dalle motivazioni fondamentali di questi corsi, che sono un modo semplice e divertente per promuovere la pratica musicale nella scuola con metodi divulgativi e divertenti permettendo un ritorno per le nostre bande musicali anche in termini di partecipazione, ha esposto in modo scientifico le motivazioni che rendono interessante questo approccio e le componenti da curare per garantire il successo dell’iniziativa. Entrando nel dettaglio, il progetto, inteso a dare ai docenti più che una compiuta formazione un indirizzo su come sviluppare percorsi di approfondimento, prevede un’attività che si sviluppa su 12 ore, considerate come aggiornamento per il personale della scuola, secondo quanto previsto dalla legge 107/2016, suddivise in 4 moduli:



Piemonte

- CONOSCERE – panoramica sulle metodologie didattiche e su strumenti e strumentario utilizzati
- SCRIVERE E CREARE – uso della notazione non convenzionale, prescrizione e uso dei numeri, filastrocche, ecc.
- CORPO E OGGETTI – Boomwackers, Body Percussion, Strumentario e Circle Music
- SFRUTTARE IL REPERTORIO – “Suonare sopra”, muoversi e creare coreografie, inventare storie

Il Prof. Anghinoni chiude il suo intervento sottolineando l'importanza che viene data nel corso all'uso di un adeguato strumentario e alla scelta dei brani da ascoltare e interpretare, indicando e soffermandosi sugli spunti tratti anche e soprattutto dalla letteratura originale per banda. A conclusione del convegno, le parole del Presidente Anbima Piemonte, Ezio Audano, che ringrazia tutti gli intervenuti ma sottolinea come agli innegabili sviluppi in ambito legislativo a favore della pratica musicale e alla collaborazione tra scuola e bande musicali faccia purtroppo da contraltare un'insufficiente erogazione di fondi e denuncia le difficoltà che ancora si incontrano nel rapportarsi con gli interlocutori istituzionali. Raccoglie tuttavia con soddisfazione tutti gli sviluppi e i segnali positivi evidenziati e ringrazia gli intervenuti per il loro contributo e il loro impegno a favore dell'attività delle bande musicali.

I concerti

Nella Corte d'Onore della Reggia di Venaria, in momenti diversi, tre complessi magnifici, tra le eccellenze musicali giovanili in Italia. Sabato sera apre la Banda Giovanile del Piemonte guidata per la prima parte, dedicata al repertorio italiano rappresentato da brani di grande qualità e difficoltà, dal suo Direttore Stabile, il giovane Maestro Riccardo Armari, mentre nella seconda parte la bacchetta del Maestro Ospite, Rafael Garrigós Garcia li ha accompagnati ad affrontare un ricco repertorio internazionale, cedendo poi la bacchetta al Maestro Oscar Navarro Gonzales, compositore del brano *Libertadores*, apprezzato dai ragazzi con grande entusiasmo, che ha chiuso l'esibizione.

È ancora la Banda Giovanile del Piemonte a chiudere la spettacolare sfilata, per ambientazione e per qualità coreografica e delle esecuzioni, lungo la via principale di Venaria Reale

che il giorno successivo ha fatto da antipasto ai concerti delle altre due compagini.

La Junior Band ANBIMA Marche, guidata dal Maestro Giorgio Caselli, non ha alle spalle la storia delle altre due partecipanti al festival, ma è una fresca scommessa, vinta alla grande, sulla qualità e sul lavoro di questi giovani musicisti. Il programma presentato è risultato brillante e coinvolgente sia per gli esecutori che per il pubblico, alternando brani di grande tradizione per i gruppi di fiati.

L'Orchestra Giovanile di Fiati di Delianuova, rappresentante della Calabria e guidata dal Maestro Gaetano Pisano, ha confermato l'ottima impressione già ricevuta e manifestata dal Maestro Riccardo Muti, promuovendo un programma musicale molto interessante, affiancando a brani del grande repertorio bandistico internazionale altri specificamente composti per questa formazione, nello specifico “Sinfonie d'Aspromonte”, del Maestro Girolamo Deraco, che ci riporta ai colori e profumi di questa terra aspra e bellissima.

L'installazione multimediale “Sons et Lumieres” delle fontane detta i tempi per la conclusione dello spettacolo all'interno della Reggia, ma la festa continua per le strade e le piazze di Venaria, dove le bande e i musicisti continuano ad esibirsi fino a tarda sera.

I ragazzi

Vorrei dedicare un ultimo pensiero in questo piccolo resoconto a quelli che fin dalle prime fasi di progettazione dell'evento sono stati designati come i protagonisti di queste giornate: i ragazzi delle bande giovanili.

Ho avuto la fortuna di accompagnare in questi due bellissimi giorni la rappresentativa della Calabria e ho incontrato giovani brillanti, educati, preparati, entusiasti, spiritosi, ma che soprattutto mostrano di voler dedicare grande energia e grande passione alla musica, che in molti casi vedono come un'importante opportunità per il proprio futuro.

A loro e a tutti quelli che in queste giornate hanno condiviso l'impegno in queste bande giovanili il mio augurio di poter “sognare bene”, di avere il coraggio di perseguire i propri sogni e di raccogliere grandi soddisfazioni nel proprio percorso di vita.

Gallese festeggia i 200 anni della Banda Musicale

La Banda musicale “Città di Gallese” ha festeggiato lo scorso anno i suoi 200 anni di vita. Risale infatti al 28 maggio 1816 la prima notizia in merito, presente nell’Archivio storico comunale. La “Compagnia dei Musicisti”, questa era la sua prima denominazione nel 1816, ebbe, qualche anno più tardi, il riconoscimento ufficiale dalle autorità comunali divenendo appunto Concerto comunale ottenendo anche la nomina del suo primo Direttore: il maestro Antonio Matteucci, originario di Sant’Angelo in Vado, Macerata.

Gli anni successivi videro il Concerto impegnato nell’esibirsi a Gallese e nei vari paesi della provincia. Nel corso degli anni la Banda subì molte trasformazioni e alcuni conflitti interni portarono anche alla nascita di gruppi musicali concorrenti come nel 1888 con la Banda Musicale della Società operaia. Negli anni fra le due guerre il Concerto comunale assunse la denominazione di “Banda dell’Opera Nazionale del Dopolavoro” con alla guida il maestro Gaetano Iodice, originario di Massa Lubrense (NA). Durante la seconda guerra mondiale, a causa delle numerose assenze dei richiamati alle armi, il Concerto cittadino non riuscì più a suonare ma al termine del conflitto, nel 1945, in occasione dei festeggiamenti in onore del Patrono, tornò ad esibirsi. Il Concerto continuò la propria attività fino al 1954, anno in cui si sciolse. Per oltre vent’anni tutti i tentativi di rico-

struire un complesso bandistico a Gallese andarono falliti fino a quando, nel 1977, su iniziativa del maestro Walter Agostini, originario di Corchiano (VT), si riuscì a saldare i “gloriosi ricordi dei vecchi musicanti” con le “ambizioni dei nuovi allievi”. Il complesso musicale adottò da subito la denominazione di “Banda musicale Città di Gallese” che da allora non ha più cambiato. Nel 1984 fu chiamato a dirigere la Banda il maestro Gabriele Campioni, di Gallese, uno dei primi allievi della nuova gestione e ancora oggi attuale Direttore. In questi ultimi quarant’anni la Banda ha continuato ininterrottamente la sua attività e tra gli eventi di maggior prestigio ricordiamo, il Carnevale di Viareggio (ed. 1998 e 2001), la Maratona di Primavera a Roma, il DISMA Music Show di Rimini nel 1999, l’apertura della stagione estiva (dal 2000 al 2004 e poi nel 2009) del parco giochi Mirabilandia a Ravenna, i Festeggiamenti in onore di Santa Rosa a Viterbo, la “Sagra dell’amatriciana” ad Amatrice (RI). Nel 2011 la Banda è stata riconosciuta dal Ministero per i Beni e le Attività culturali, “Gruppo di Musica Popolare Amatoriale di interesse nazionale”. Nel 2012 la Banda Musicale si è esibita a Roma al Museo Nazionale delle Arti e Tradizioni Popolari nell’ambito della manifestazione “Comuni in Musica”. Nel 2014 e nel 2016 ha partecipato alla XX Maratona di Roma esibendosi in Piazza Ponte Umberto I, in Piazza



Risveglio Musicale



Navona ed al Circo Massimo. Sempre nel 2014 è stata ospite della trasmissione Prove d'Orchestra dell'emittente televisiva TV2000. Il 3 ottobre 2014 ha partecipato, ed era la prima volta per una banda musicale, alle Cerimonie per la consegna dell'olio per la lampada della tomba di San Francesco ad Assisi, in rappresentanza del Lazio, nell'anno in cui tale dono proveniva dalla Regione Lazio. Il 5 settembre 2015 è stata ospite di EXPO 2015. Sempre nel 2015 ha registrato per RAI SPORT la sigla della trasmissione "90° minuto" andata in onda nella puntata del 20 dicembre. Nel 2016, sempre per la RAI, si è esibita in due puntate della trasmissione "I giorni di Parigi" in occasione dei Campionati europei di Calcio in onda su RAI 3.

L'appuntamento dei 200 anni è stata quindi un'occasione straordinaria per omaggiare questa lunga cavalcata musicale nel tempo e l'Associazione musicale "Marco Spoletini", di cui la Banda fa parte, ed il Comune di Gallese, con il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri e della Regione Lazio, hanno pertanto progettato una serie di eventi realizzati durante l'anno. La prima iniziativa è stata quella di bandire un Concorso di idee riservato alla Scuola Primaria e Secondaria di 1° grado di Gallese dal titolo "Un disegno per la Banda", cui è seguita una mostra nei locali del Museo "Marco Scacchi" di Gallese. Il 27 maggio 2016, si è inaugurato il "Giardino della Musica" un suggestivo angolo verde, nel Centro storico di Gallese che l'Amministrazione comunale ha voluto così intitolare in occasione del duecentesimo della Banda cittadina.

Successivamente è stata presentata anche la monografia "Sulle Note della Storia", realizzata dall'Associazione musicale e che racconta appunto la storia della Banda sino ai giorni nostri.

Il 1° giugno, come è ormai consuetudine da diversi anni, la Banda musicale ha proposto un Concerto per la Festa della Repubblica dal titolo: "Serata... con la Banda, il repertorio bandistico dall'800 ad oggi". A conclusione dei festeggiamenti, sabato 17 settembre, è stato poi proposto un evento veramente eccezionale per la città di Gallese, l'esibizione della Banda Musicale della Polizia di Stato. Una grande proposta di eccezionale livello culturale poiché la Banda Musicale della Polizia di Stato rappresenta infatti una delle espressioni musicali più importanti nel panorama nazionale, internazionale e mondiale. Il programma proposto, sotto la direzione del Maestro Roberto Granata, ha mantenuto tutte le aspettative del folto pubblico spaziando dall'opera lirica (il "Guglielmo Tell" di Rossini) agli arrangiamenti originali dei più famosi brani dei Beatles, da una versione per banda di "Libertango" di Astor Piazzolla ai valzer di Shostakovich, nel mezzo colonne sonore di film famosi sempre con arrangiamenti originali.

In questi 200 anni la Banda Musicale di Gallese ha sempre avuto una grande consonanza con la sua Comunità in uno scambio vicendevole di affetto ed una grande consuetudine; per questo, a coronamento dei festeggiamenti, l'Associazione musicale "Marco Spoletini" ed il Comune di Gallese, con il concerto della Banda Musicale della Polizia di Stato, hanno voluto fare un grandissimo regalo alla propria Città e a tutte quelle vicine: un evento che rimarrà certo memorabile negli anni.



Omaggio alla Scuola Genovese dei Cantautori

12 e 14 Luglio 2017: due date da segnare con il bollino rosso sul calendario degli eventi musicali nell'estate deivese.

La nostra Corale ha dato il meglio di se stessa toccando il cuore romantico del nostro pubblico, esibendosi in due concerti (il primo in paese ed il secondo a Framura) che resteranno impressi nel ricordo dei presenti nei quali ha riaperto le porte a ricordi lontani, con qualche nota di malinconia e qualche lacrima di nostalgia.

I nostri concerti, ormai da qualche anno, non sono più una mera presentazione di canti e basta, sono veri e propri spettacoli grazie ai loro contenuti ludico culturali, con l'uso di supporti audio-visivi preparati con cura dal nostro Pre-

sidente Fabrizio Sciolla, cui la Corale, accompagnata da validi strumentisti e diretta dal nostro amato Maestro Cesare Garibaldi, fa da colonna sonora alle immagini e alla narrazione che a schermo racconta il tema dello spettacolo in programma.

In quest'ultimo abbiamo voluto rispolverare i cantautori della Scuola Genovese, eseguendo alcune cover dei loro brani più popolari, scelti dal nostro Maestro, che li ha elaborati con gli indovinati interventi dei figli Marco e Margherita, il primo con il flicorno, la seconda con il clarinetto.

Numerosi gli spettatori in sala che entusiasti hanno mostrato il loro vivo apprezzamento per l'inedita proposta con un lunghissimo e sentito applauso alla fine dell'esibizione e con la richiesta di bis.

E' la prima volta che la Corale amplia il suo repertorio e si esibisce nell'interpretazione di alcune delle più belle ed immortali canzoni dei più amati cantautori italiani e per giunta genovesi: il repertorio selezionato per l'occasione comprende brani di Bindi, Lauzi, Paoli, Tenco e De Andrè, tutti musicisti che hanno dato vita a quel movimento culturale sviluppatosi a Genova a partire dagli anni 1960, prevalentemente legato alla canzone d'autore: "La Scuola Genovese".

Il mio mondo è il brano con cui è iniziato il concerto e, citandone solo alcuni, *Mi sono innamorato di te*, *Il cielo in una stanza*, *La canzone dell'amore perduto* ed altri che nel complesso hanno tenuto il pubblico sulle ali della musica per più di un'ora senza interruzione, neppure per applaudire, scatenando emozioni e, come già detto, nelle persone che hanno vissuto quel periodo storico musicale, ricordi felici dei bei tempi andati.

Se è vero, come recita il nostro motto, "**La musica è vita e il canto è amore**", ebbene allora solo di amore abbiamo "parlato" in musica e di Amore con la "A" maiuscola, mai come oggi c'è tanto bisogno.



“Borghi all’Opera” per una fantastica Aida a Monte San Pietrangeli

Il 21 luglio 2017, nella splendida cornice del chiostro di S. Francesco di Monte San Pietrangeli (provincia di Fermo), 500 persone si sono deliziate alla rappresentazione dell'*Aida* di Giuseppe Verdi nell'edizione Scomegna per banda e cori, diretta dal Maestro Paolo Bisconti. Un sold-out raggiunto in pochi giorni per due ore di puro spettacolo con costumi, scenografie, il corpo di ballo tolentinate "Les Isadorable" e cantanti di fama internazionale.

L'opera si inserisce all'interno del progetto “Borghi all’Opera”, ideato e realizzato dal Corpo bandistico “M. Cecchini” di Monte San Pietrangeli in collaborazione con le corali di Franca-

villa d'Ete, Monte San Giusto e Magliano di Tenna, e patrocinato dalle amministrazioni comunali di Monte San Pietrangeli e Monte San Giusto, dalla Regione Marche, dalle Province di Fermo e Macerata e dall'associazione Marca Fermana.

Entusiasta il pubblico ed emozionato Luca Fiorelli, presidente del corpo bandistico: "uno spettacolo unico in tutto il territorio marchigiano e non solo. Quando, ormai un anno fa, abbiamo proposto al regista Sauro Savelli un evento così importante e impegnativo nella nostra piccola cittadina, ci ha presi per matti: pensava che sarebbe



stato impossibile! L'impegno è stato effettivamente notevole ma abbiamo offerto qualcosa di straordinario. Ringrazio i tanti sponsor e in modo particolare il sindaco e l'amministrazione comunale per la vicinanza dimostrata in un periodo in cui le manifestazioni culturali stentano a trovare sostegno". Grande soddisfazione è stata espressa anche dal primo cittadino, Paolo Casenove, che ha parlato di "una serata magica resa tale dalla banda, orgoglio della nostra cittadina, e da quanti hanno collaborato".

Nutrita anche la presenza di autorità civili, militari e religiose tra cui la presidente della provincia di Fermo, Moira Canigola, il viceprefetto di Fermo, Francesco Martino, i consiglieri regionali Jessica Marcozzi e Marzia Malaigia, i sindaci di Monte San Giusto e Francavilla d'Ete, il capitano dei Carabinieri di Montegiorgio, Gianluca Giglio e il maresciallo della stazione di Monte San Pietrangeli Paolo Fragasso, il parroco don Lorenzo Torresi, rappresentanti dell'Anbima regionale e provinciale nonché il presidente del consiglio istituto del comprensivo di Montegrano, Gianpiero Casenove.



Shinznach-Dorf (CH) ospita la banda di Ponderano (BI)

di Lorenzo Ferrari

Qualche mese fa la nostra banda ha vissuto la sua prima avventura oltralpe o, per meglio dire, nel bel mezzo di esse. Infatti, per onorare l'invito degli amici di Shinznach-Dorf (nostri ospiti nel settembre 2016), le bande consorelle di Cerrione, Gaglianico e Ponderano hanno riempito un pullman di musicisti e strumenti e sono partite alla volta di un paesino del cantone Argovia, nella Svizzera tedesca.

L'organizzazione della trasferta è stata laboriosa ed intensa, con tanto di cambio di direttivo a due mesi dalla partenza. Ma grazie alla collaborazione e alla sinergia dei partecipanti si è potuto preparare tutto al meglio!

Così la mattina del 25 marzo u.s., sotto un cielo assonnato, i musicisti e le loro famiglie hanno cominciato la loro, seppur breve, avventura in terra Elvetica. Lasciato il nostro biellese, attraversate le risaie e costeggiato quel famoso ramo del lago di Como siamo arrivati finalmente oltre il confine e

alla nostra prima tappa.

La bellissima Lucerna! Una romantica città in riva al Lago dei quattro Cantoni, che con i palazzi medievali, le torri a punta, le suggestive piazze e il cioccolato, si è mostrata in tutto il suo splendore. Dopo il pranzo e un paio di ore di pullman finalmente la nostra destinazione. Nell'entusiasmo generale il pomeriggio è volato ed è arrivato il grande momento: il concerto.

La palestra, adibita ad auditorio, si è rivelata perfetta e i musicisti, nella loro forma più smagliante, altrettanto. La cosa più bella e curiosa è stata il pubblico. Tutti noi siamo abituati a vedere file e file di sedie ad un normale concerto delle nostre bande. Invece gli spettatori, dopo la cena, erano ancora seduti a lunghissimi tavoli percorsi da luminari colorati a distanze regolari, perpendicolari al grande palco, ma dalla prima presentazione in poi solo le fiammelle testimoniavano la presenza del numeroso pubblico. Nel buio della sala: silenzio,



Risveglio Musicale

rispetto, applausi ed entusiasmo al momento giusto. In una sola parola: educazione.

Nella seconda parte del concerto si è esibita la banda di Shinznach-Dorf, diretta dal Professor Davide Bazzocchi, ai quali sono andati i nostri applausi per lo spettacolo e la musica che ci hanno offerto e un sincero ringraziamento per l'accoglienza e l'amicizia, che nonostante gli ostacoli linguistici, ci hanno da subito dimostrato.

Parliamo un attimo di Davide, lui non è solo un italiano, ma un Ponderanese, che ormai da alcuni anni, per motivi di lavoro, vive in Svizzera, dove non ha smesso di praticare la sua passione. Come avrete già capito è a lui che dobbiamo l'idea di questo scambio musicale e culturale. Infatti proprio Davide è stato il maggior promotore, ideatore e progettista di questo gemellaggio. Sento di doverlo ringraziare, per la sua intraprendenza, dimostrata in questa occasione e che persegue nella vita di tutti i giorni, come le migliaia di giovani, scienziati, medici e musicisti che l'Italia semina nel mondo.

Un ringraziamento va anche al nostro maestro Massimo Folli che ha fatto da tramite accogliendo la proposta di Davide e ci ha spronato per far sì che l'iniziativa andasse a buon fine.

Ma non è ancora finita. Al termine del concerto nella Musikgesellschaft Shinznach Dorf, si è esibito il gruppo "Marciapè street band". Ragazzi della banda di Ponderano e Gaglianico, uniti in questo gruppo da tre anni, che nello stile delle pep-band americane porta nelle feste un repertorio allegro e divertente, dal rock alla musica disco. Questa per loro è stata un'occasione importante.

Prima esibizione fuori dall'Italia, davanti a un pubblico composto per la maggior parte da persone che non avevano mai visto niente di simile e che ne sono rimaste positivamente colpite, in particolare dai musicisti anziani della propria banda che, ascoltandoli, li hanno apprezzati e sostenuti; con l'emozione di sentir dire "brau matoc!".

Finito il concerto si è proseguito con la festa, i musicisti delle due bande hanno cenato nel salone lasciato libero dal numeroso pubblico che ha partecipato alla serata. Abbiamo mangiato la versione Svizzera della pasta al ragù, con un formato di pasta per noi pittoresco e un sugo di carne e verdura che i musicisti hanno apprezzato insieme a casse di una fresca birra locale! Senza tralasciare l'integrazione e la contaminazione di un di salame e toma arrivati dal biellese che i nostri gemellati hanno ben gradito.

La notte è stata breve negli ostelli di Shinznach e Brugg, si sono fatte le ore piccole per la festa, seguita da una levataccia per ritornare a casa. Penso che tutti abbiano apprezzato e provato qualcosa di nuovo in questa piccola grande avventura, dagli anziani che per la prima volta hanno passato la notte in uno Youth Hostel, ai ragazzini che non avevano mai visto la Svizzera, dal confronto delle tradizioni bandistiche di Paesi diversi, agli inesperti organizzatori che temevano che non sarebbe andato tutto così bene.

Concludendo, penso che siano le esperienze di questo tipo a far sì che i componenti di una banda si sentano uniti. Uniti, non solo nella gioia di fare musica, ma soprattutto nei bei momenti di festa e allegria che si creano in queste occasioni!



Vieste - III Festival bande e majorettes e 1° workshop di formazione per majorette

di Anna Maria Vitulano

Nella stupenda cornice di Vieste (FG), perla del Gargano, a settembre ancora gremita di vacanzieri italiani e stranieri, si è svolta la III edizione del Festival Bande e Majorettes patrocinato da Anbima. All'evento, ideato e organizzato da Nicola Ragno, presidente dell'Unità di base "Amici della musica della Pro Loco di Vieste", hanno dato grande risalto il Comune di Vieste e i principali organi di informazione locale tra cui la Gazzetta del Mezzogiorno, storico quotidiano a diffusione interregionale.

La presidente Anbima Puglia, Marina Marino, traccia un bilancio più che positivo dell'iniziativa, quest'anno arricchita dalla giornata di formazione in "Tecnica di base per gruppi majorette" tenuto dall'istruttrice Monica Rizzi e dalle trainer Carmela Zigrino e Anna Grazia Leserri. Numerosi sono stati, infatti, i gruppi iscritti al Festival ed altrettanto numerose le iscrizioni allo stage, segno del crescente interesse per il settore majorettes.

Dal 7 al 10 settembre 2017 è stato un continuo susseguirsi di sfilate ed esibizioni tenute da majorettes e gruppi bandistici provenienti da tutta Italia, che hanno portato una ventata di colore, spensieratezza, musica e magia nelle strade e nelle piazze del comune viestano. Spiagge dorate, il faraglione, il borgo antico



sono stati una rivelazione per molti dei partecipanti che non erano mai stati in questa zona e una piacevole conferma per quanti avevano già visitato una delle più belle località turistiche della Puglia, incastonata tra l'Adriatico e la Montagna Sacra.

E nonostante i capricci del tempo, il programma è stato portato a termine. Anzi, è accaduto persino che le bande, dislocate in vari punti del centro storico per i concerti serali, suonassero ben oltre l'orario previsto perché gli spettatori non avevano alcuna intenzione di congedarsi dai gruppi musicali.

Sulla Rotonda di Marina Piccola si è svolta, sabato 9 settembre, la cerimonia di consegna degli attestati di partecipazione alla presenza delle autorità locali, dei rappresentanti delle Istituzioni e di un folto e caloroso pubblico.



Campus di Formazione Orchestrale per Giovani Strumentisti

di Barbara Maurano

Dal 30 agosto al 2 settembre c.a., per l'ottavo anno consecutivo, a Castellabate (SA), cittadina famosa per la location del film "Benvenuti al Sud", si è tenuto il Campus di Formazione Orchestrale per Giovani Strumentisti.

L'evento, organizzato dall'Associazione Concerto Bandistico "S. Cecilia" di Castellabate e dall'Associazione Orchestra di Fiati del Cilento, iscritte all'Anbima, mira a dare, ai giovani strumentisti e a chi ama la musica, l'opportunità di vivere una esperienza unica, un'occasione per immergersi in un mondo diverso.

Tanti i ragazzi, provenienti da tutto il Cilento e non solo, hanno partecipato alle lezioni dei Maestri Marco Somadossi e Angelo Sormani, compositori e direttori d'orchestra. Durante i quattro giorni del Campus sono state formate due Orchestre di fiati: la "Basic Band", per i ragazzi alle prime esperienze musicali con un repertorio con gradi di difficoltà 1 - 1,5 e la "Youth Band" per ragazzi con pregresse e solide esperienze musicali con un repertorio con gradi di difficoltà da 2 a 3,5. Le lezioni, tenute presso il cortile del Castello dell'Abate e aperte al pubblico, hanno visto una nutrita partecipazione di turisti in visita al suggestivo borgo cilentano che hanno dimostrato attenzione e apprezzamento per l'iniziativa.

Sabato 2 settembre, a conclusione del Campus, il concerto delle due orchestre si è tenuto, a causa delle avverse condizioni atmosferiche, presso la Basilica Pontificia di Castellabate, alla presenza



di un numeroso e caloroso pubblico.

I brani eseguiti dalla Youth Band: Castellabate di L. Pusceddu e Intermezzo da Cavalleria Rusticana arr. Leo Capezzuto sono stati diretti dal Maestro del Concerto Bandistico "S. Cecilia" di Castellabate, Leo Capezzuto.

Il Maestro Marco Somadossi ha diretto i suoi brani: Aqua, Sifr, Mazi (romanza per flauto e clarinetto) e Happy (arr. Somadossi) mentre il Maestro Alessandro Schiavo ha diretto i brani composti da Angelo Sormani: Winter tour, The Wind of the May.

Piena soddisfazione per i risultati ottenuti e per la buona riuscita del Campus nelle parole del Presidente dell'Associazione Concerto Bandistico "S. Cecilia", prof. Vincenzo Manganiello e del Maestro Alessandro Schiavo.

Un clima di festa e di cooperazione tra i ragazzi entusiasti di prendere parte a un simile evento che, ogni anno, si arricchisce e si rinnova nel nome dell'arte e della musica.



Progetto musicale 2016-2018: l'Emilia Romagna scommette sulle bande

di Oscar Bandini

La Regione Emilia Romagna ha affidato congiuntamente ad Anbima e ad Assonanza (associazione delle scuole di musica) il coordinamento e la promozione del progetto triennale che mira a valorizzare l'attività di alfabetizzazione musicale organizzata dalle bande, insieme alla promozione della musica d'insieme con la costituzione di formazioni musicali giovanili. Parliamo della legge regionale 13/1999: Norme in materia di spettacolo. Questo importante accordo è stato voluto fortemente per coordinare il lavoro svolto dalle due associazioni e porta le firme di Antonio Caranti, Presidente Anbima Emilia Romagna, e di Roberto Pignatti per Assonanza oltre al supporto tecnico importante del direttore Mirco Besutti. La motivazione che ha portato la Regione a dare sostanza all'accordo è chiaro. "Le Bande della Regione Emilia Romagna costituiscono un patrimonio culturale e civile nel panorama musicale regionale, rappresentano un'esperienza di educazione musicale di base e sono finalizzate a valorizzare e promuovere una cultura musicale diffusa e differenziata. Inoltre, per la loro capacità di coinvolgere numerosi allievi e musicisti provenienti da contesti sociali e territoriali molto differenti, grazie alla facilità di accesso ai corsi, grazie anche al sostegno assicurato dalla Regione fino ad oggi, rappresentano un importante investimento per la coesione sociale". L'accordo, valido per il triennio 2016 - 2018, contempla la diffusione dell'educazione musicale presso le generazioni più giovani e la popolazione con minori opportunità; la promozione delle attività svolte dai giovani, in quanto si metteranno in atto iniziative e attività che potranno favorire la nascita di bande e formazioni giovanili all'interno delle bande storiche anche con l'organizzazione di un Meeting Regionale di Bande Giovanili da tenersi ogni

anno alla fine dei corsi e la qualificazione del sistema delle Bande musicali, in particolare proponendo percorsi di formazione dei direttori di Banda, grazie alla collaborazione fra i soggetti rappresentativi quali Assonanza e Anbima, che consente quindi anche un utilizzo ottimale delle risorse pubbliche. La preparazione di nuovi direttori di banda sarà mirata a rinnovare la metodologia, i repertori e favorire l'avvicinamento delle bande ad uno standard europeo. Nel concreto l'accordo prevede la gestione delle attività corsuali bandistiche con l'insegnamento musicale che deve complessivamente comprendere lo studio degli strumenti che compongono l'organico della piccola banda: flauto e ottavino, clarinetto, saxofono, corno, tromba, trombone, flicorno e percussioni. Per non parlare della definizione odierna dell'organizzazione di una 'Citadella musicale bandistica' in grado di



organizzare il percorso formativo degli allievi e il loro inserimento negli organici, lo sviluppo dei repertori di studio e il passaggio ai repertori d'arte con l'adattamento degli organici alle condizioni effettive, il nucleo organico nella Banda Giovanile (Junior Band),

la Senior Band, dalla JB alla Concert Band, le possibilità di espressione "di strada" (di matrice nord-americana): Street Band, Marching Band. Un corso triennale che punta alla formazione di un programma concertistico da condividere ed applicare e la scelta di repertorio come percorso di crescita musicale e consapevolezza artistica. "Si tratta di un accordo importante considerato il non felice quadro nazionale nei rapporti tra le regioni e le bande e il calo delle risorse - commenta il Presidente Caranti - in quanto l'Emilia Romagna mette sul piatto annualmente 200 mila euro per i corsi musicali affidando la gestione e il controllo degli stessi direttamente ad Assonanza e ad Anbima che provvedono in tempi celeri e certi a liquidare le unità di base".

A Barzio (LC) celebrato il 130° della fondazione del corpo musicale

Si sono svolte tra fine di giugno e i primi di luglio 2017 le celebrazioni per i 130 anni della fondazione del Corpo musicale Santa Cecilia di Barzio, piccolo comune della Valsassina, in provincia di Lucca.

Il 24 giugno si è tenuto un raduno di bande con la partecipazione di ben 5 corpi bandistici: San Bartolomeo di Valcavargna accompagnato dal gruppo folcloristico, S. Cecilia di Cortabbio, quello di Lierna, corpo musicale Bruno Colombo di Pasturo ed il Risveglio di Ballabio.

Un'importante giornata dedicata alla musica che ha rinsaldato i rapporti di amicizia che da anni legano i diversi corpi musicali.

I festeggiamenti sono proseguiti il weekend e si sono protratti fino al 2 luglio con una grande Festa della musica. La giornata di venerdì 30 giugno, dedicata soprattutto ai più giovani, ha visto esibirsi in serata i "Ritmo fff". Sabato 1 luglio è stata la volta della Triuggio marching Band, banda spettacolo degna delle migliori show bands statunitensi che per la prima volta si è esibita in Valsassina ed in particolare in Barzio. La Triuggio marching band ha sfilato per le vie del paese sia nel pomeriggio che nella prima serata, per poi portarsi alla tensostruttura dove si è esibita in spettacolari coreografie.



Nella giornata conclusiva di domenica 2 luglio è giunto a Barzio il corpo musicale San Fermo di Cesana Brianza che, dopo la santa messa, ha sfilato insieme al gruppo bandistico locale per le vie del paese formando un unico grande gruppo di musicisti che nel pomeriggio si è esibito in concerto nella tensostruttura.

Durante la settimana di festeggiamenti è stato attivato un servizio cucina per dare la possibilità ai numerosi ospiti e accompagnatori di cenare in loco e gustare piatti tipici della tradizione.

Tutti gli eventi promossi sono stati organizzati a favore della banda Città di Accumoli, uno dei comuni colpiti dal sisma, con cui il corpo bandistico di Barzio ha preso contatti e offerto solidarietà. Già col concerto di Pasqua era stata avviata una raccolta di fondi pro Accumoli dove è stato spedito

un assegno e, unitamente ad esso, una tromba e un clarinetto donato dall'ex presidente del corpo musicale barziese, Attilio Canali, che da ormai 58 anni opera a favore del medesimo. Hanno contribuito alla riuscita delle manifestazioni celebrative dell'anniversario della fondazione l'amministrazione comunale, sponsor, associazioni, commercianti e privati, da sempre vicini all'istituzione musicale, permettendo alla banda di essere colonna sonora della realtà quotidiana di Barzio.



Un annullo filatelico per i 200 anni della banda di Caluso (TO)

di Manuela Fornasiero

Nel mese di maggio 2017 si sono aperti ufficialmente i festeggiamenti in occasione del compleanno della Banda Musicale del Comune di Caluso. Un compleanno con ben 200 candeline festeggiato con un ricco programma di musica, cultura ed eventi.

Il sipario si è aperto sabato 27 maggio con l'emissione dell'annullo filatelico celebrativo per il Bicentenario di fondazione. Il progetto e lo sviluppo del logo simbolo dell'annullo e del bicentenario, sono nati dalla collaborazione con il locale liceo 'P. Martinetti' ed i ragazzi della classe 5C dell'indirizzo artistico.

Un progetto che ha portato a decretare le vincitrici dell'annullo, quello che è stato apposto sulle cartoline da collezione del bicentenario e che verrà riposto nel Museo Nazionale della Filatelia a Roma, consegnato a Sara Bollo, e del logo della manifestazione vinto dalla collega Letizia Venco.

A far da cornice all'ampio programma la "Città del Vino" con il suo centro storico e il Parco Spurgazzi di Palazzo Valperga (oggi sede del Municipio) ove si sono svolti i concerti; quello di apertura del 28 maggio e quelli delle bande ospiti dell'11 giugno.

<<Questo è stato ed è - raccontano dalla filarmonica calusiese - un compleanno speciale e commosso. L'entusiasmo per la ricorrenza del bicentenario era grande nel nostro compianto presidente, Antonio Sangiorgio, che ci ha lasciati alla vigilia dei festeggiamenti. Il suo entusiasmo e la sua grande personalità ci hanno spinto a conti-

nuare nel progetto e a portarlo in scena per onorarne la memoria; proprio come egli stesso avrebbe voluto>>.

E infatti il pensiero in apertura del 'Gran Concerto di Bicentenario' è andato proprio a lui, al Presidente: <<egli era la nostra guida, il nostro faro nella notte. Lui amava la musica ed è con la musica che lo abbiamo voluto ricordare>>.

Un concerto ricco di emozioni e di sentimenti, diretto dal M.to Andrea Giorgi con un programma in cui sono stati riproposti alcuni brani eseguiti dalla filarmonica calusiese negli ultimi 25/30 anni, ricordando anche alcuni maestri che hanno lasciato un'impronta indelebile in questi 200 anni di musica. Un ricordo particolare è andato al M.to Stefano Actis, Massimo Boario, Ambrogio Eusebetti, Francesco Mutalipassi e Silvio Caligaris.

I festeggiamenti sono poi proseguiti nelle settimane successive con una serata teatrale in compagnia della "Filodrammatica Sancarlese" che ha regalato al numeroso pubblico una simpatica commedia in dialetto piemontese. E ancora una "Notte di Note" dove musica e tradizione rionale ed enogastronomica si sono unite per trascorrere una piacevole serata organizzata in collaborazione con la Pro Loco di Caluso. Durante la serata sono state premiate le vetrine più belle ed originali con allestimento a tema e che facevano parte del percorso fotografico musicale (le vetrine del centro hanno ospitato una mostra fotografica sulla storia della banda musicale) e il concorso per la realiz-



Gruppo autorità con maestri Enrietti, Giorgi e Temperino



Concerto d'Insieme diretto da Matteo Temperino

Risveglio Musicale

zazione della torta di compleanno della banda ovvero la "Torta 200".

Domenica 11 giugno è stata la volta del Festival Bandistico con la partecipazione del Corpo Musicale "Santa Cecilia" di Agliè, diretta dal M.to Bruno Lampa, ex direttore della Banda di Caluso dal 1994 al 2004, e del "Corps Philharmonique" de Chatillon diretto dal M.to Davide Enrietti, che guidò la Banda di Caluso dal 2005 al 2006. Pomeriggio musicale che si è concluso con l'esecuzione del concerto d'insieme dove le bande ospiti insieme con quella di Caluso hanno suonato la Marcia 200; scritta e diretta da Matteo Temperino, 16 anni musicista attivo della Banda di Caluso, ha scritto questa marcia in occasione del bicentenario e ha voluto dedicarla al presidente Sangiorgio: "Al presidente Tonino Sangiorgio, per la sua inata tenacia nelle speranze".

A conclusione della prima parte dei festeggiamenti per il Bicentenario, sabato 17 giugno è stata la volta di una ricorrenza all'interno della ricorrenza con un concerto a Cossano Canavese, poiché que-

st'anno sono state anche festeggiate le nozze di diamante musicali fra le comunità di Caluso e Cossano, le cui bande sono gemellate sin dal 1957.

Un sentito ringraziamento va al sindaco di Caluso, architetto Maria Rosa Cena e all'Assessorato alla Cultura guidato da Roberto Podio, per l'appoggio e la stima dimostrata nel corso degli eventi, al Sindaco di Cossano, avvocato Alberto Avetta, all'Arciprete di Caluso Don Loris Cena e a Don Giampaolo Bretti, all'Anbima Torino e in particolare al Cav. Piero Cerutti per la dimostrazione di affetto soprattutto nei confronti della memoria di Tonino, alla Pro Loco di Caluso, ai commercianti, all'Associazione Viole Mammole, alle bande ospiti e ai loro direttori che sono tornati sul podio di Caluso dopo qualche anno, a Matteo per aver fatto dono della sua marcia per l'occasione e a tutte le persone, ex musicisti, ex direttori e amici che sono stati accanto alla Banda di Caluso durante i festeggiamenti e nel giorno dell'ultimo saluto al Presidente Sangiorgio.



Cossano concerto per il 60°



Cossano il sindaco Avetta e l'assessore Podio



Caluso premiazione del Liceo Martinetti per il progetto sull'annullo filatelico per il bicentenario della Banda Musicale



Gran Concerto di Bicentenario a Caluso

Aida: “I Martinitt” sul palcoscenico della “Sala Verdi” a Milano

di Michele Fioroni

Il corpo musicale “La banda de I Martinitt” è nata nel 1861 presso l’omonimo istituto, con la finalità di educare i giovani ospiti allo studio di uno strumento. Il rinnovo delle leggi assistenziali degli ultimi decenni del secolo scorso ha rappresentato una svolta significativa poiché l’ensemble musicale, in origine costituito solo dagli orfani Martinitt, a partire dal 1988 ha accolto anche laureati e diplomati strumentisti, studenti del Conservatorio e studenti di Licei musicali, selezionati tramite bando di concorso indetto dal consiglio d’amministrazione dell’Istituto Martinitt e Stelline e del Pio Albergo Trivulzio.

In occasione del centocinquantesimo anniversario del gruppo (1861-2011) l’Ente annuncia l’impossibilità di tenerlo in vita per motivi gestionali finanziari. Intervengono Alessandro Baccocchi, presidente dell’associazione ex Martinitt e ex Stelline, Vincenzo Guastafierro, ex direttore dello stesso istituto, e il Maestro Giovanni Luigi Fioroni, ex direttore della banda, i quali propongono al commissario straordinario dell’Ente, Emilio Triaca, la gestione in comodato gratuito, che viene accettata.

Dal 2011 la Banda è gestita dall’associazione ex Martinitt e ex Stelline, in collaborazione diretta

con i musicisti già componenti del gruppo. Un anno speciale e ricordevole anche per mio padre, il Maestro Fioroni, che andò in pensione, e per me che mi laureavo in basso tuba: due avvenimenti che si sovrappongono poiché il 2 luglio del 2011, sul palcoscenico della Sala Verdi, ha avuto luogo quello che per me è stato il concerto di laurea e per lui l’ultimo come direttore. Successivamente, con votazione interna dei musicisti, sono stato eletto nuovo direttore artistico dell’ensemble di cui ho fatto parte come musicante dal 2005 al 2011.

Strumentista, ho avuto numerose opportunità di collaborare con svariate formazioni musicali, tra le quali la rinomata Banda di Albiano (TN), diretta dal Maestro Marco Somadossi; ai rapporti professionali si sono piacevolmente aggiunti quelli di amicizia, soprattutto con il mio collega Tubista Diego Ravanelli, il quale mi invitò a una loro recita molto particolare, tenutasi nel prestigioso teatro di Trento: “La Traviata”. Uscii dal concerto colpito ed entusiasta; trovai l’idea di un simile arrangiamento e esecuzione per banda di un’Opera, quale è “La Traviata”, folle, ma allo stesso tempo geniale e rivoluzionaria. Fu un prezioso spunto e stimolo, che mi incuriosì e mi spinse di lì a poco a proporre





un progetto affine al Direttivo della Banda de “I Martinitt”, che lo accolse subito di buon grado, permettendo in tal modo di riattivare una storica e consolidata collaborazione tra la “nostra” Banda e “La Compagnia del BelCanto” di Milano.

Traviata è stata un’esperienza che ha riscosso numerosi consensi e approvazioni a tal punto da ipotizzare la realizzazione di un’altra Opera verdiana: “Aida”. Forti di un rinnovato legame di appartenenza e supporto da parte degli Istituti Milanesi Martinitt e Stelline e Pio Albergo Trivulzio, riscoperto a fronte di un sentito interesse e coinvolgimento da parte del Direttore Generale, Claudio Sileo e di tutto il Consiglio di Indirizzo, ci siamo addentrati in questa nuova avventura, che vedrà la sua Prima ufficiale Venerdì 6 Ottobre 2017 presso la Sala Verdi del Conservatorio di Milano, ad inaugurare i festeggiamenti previsti in occasione del 250° dalla morte del fondatore dell’Azienda di Servizi alla Persona, il Principe Tolomeo Trivulzio.

Certo, ad oggi, a quattro giorni dall’esordio le preoccupazioni sono molte: presentare l’arrangiamento per Banda di un’Opera proprio all’interno di quello che è considerato il tempio della Musica Classica, risuona pionieristico e al limite del profano, coordinare l’esecuzione di 37 musicisti con la performance canora e interpretativa dei protagonisti e orchestrare il tutto, senza trascurare la spontaneità e l’emotività, che contraddistingue fundamentalmente la mia professione e l’Arte in genere, è

sicuramente un grande onore, ma anche un enorme onere. Sono certo e soddisfatto del grande impegno profuso da parte di tutti i “miei” musicisti, che con professionalità hanno affrontato insieme a me questa sfida, dell’ottimo lavoro svolto dal Regista Andrea Binetti, che ha saputo dare un’innovativa chiave di lettura e una presentazione fedele, storica e al contempo didattica e del prezioso e fortunato sodalizio con “La compagnia del BelCanto”.

A prescindere dal mio parere personale, il giudizio ultimo e più importante sarà quello del pubblico; sono fiero e orgoglioso di quanto fatto sin qui, l’intenso lavoro svolto in questi mesi mi ha profondamente arricchito e superato qualsiasi mia aspettativa.

Concludo ringraziando di cuore chi ha permesso e ha contribuito, con diverse vesti, misure e mezzi, alla realizzazione di “Aida”, ogni singolo mattoncino posto è stato basilare per la costruzione della monumentale Opera.



Edoardo Acquati, cent'anni “suonati”

di Serena Terruzzi

Edoardo Acquati, classe 1917 e brughere doc, ha spento lo scorso 17 settembre 100 candeline. A festeggiarlo, direttamente nel cortile di casa con un concerto a sorpresa, tutti gli oltre cinquanta componenti del Corpo Musicale S. Damiano S. Albino di Brugherio (MB), la sua banda nella quale ha suonato per oltre ottant'anni.

La passione per la musica ha accompagnato Edoardo fin dall'adolescenza, quando all'età di 14 anni inizia a suonare la tromba nell'allora Corpo Musicale fondato dal parroco Don Arturo e composto interamente da giovani e giovanissimi. Una passione innata e condivisa con il fratello, che lo ha portato negli anni successivi a studiare altri due strumenti: il trombone e le percussioni che ha suonato con entusiasmo fino all'età di 94 anni. Durante questi anni bandistici, è stato inoltre insegnante di teoria e solfeggio e tanti suoi allievi sono tuttora musicisti del Corpo Musicale.

Anche durante il periodo buio della guerra, quando le attività della banda sono state sospese, la musica è stata una fedele compagna. Per sette lunghi anni passati tra Europa e Africa, ha suonato la sveglia mattutina e i comandi di battaglia



con la tromba, restando tra le ultime file e evitando di essere mandato in prima linea al fronte: “saper suonare la tromba mi ha salvato la vita”.

Ma l'impegno di Edoardo per la banda non si è mai fermato e va oltre quello musicale. Negli anni Settanta, quando ancora di riciclaggio si parlava davvero poco, Edoardo, Vincenzo Fedeli e Ernesto Santamaria, tutti musicisti, hanno la geniale intuizione di raccogliere carta e cartone che la cooperativa locale dismetteva e rivenderlo a una cartiera per poi donare il ricavato alla banda.

Ad oggi, con un secolo sulle spalle, Edoardo è inarrestabile e collabora ancora con la banda svolgendo con precisione il suo compito di archivist. Sostiene inoltre i suoi colleghi musicisti in ogni occasione: è sempre presente nelle primissime file ai concerti e a tutte le attività organizzate dal Corpo Musicale.

Un esempio positivo di dedizione e impegno, a dimostrazione di quanto la musica possa donare e la banda possa diventare un luogo di scambio tra generazioni diverse, ma unite da una comune passione. Non solo un semplice musicista, ma ormai un amico che ha insegnato e continua a insegnare tanto alla sua banda che, in occasione di questo speciale compleanno, non può fare altro che augurargli ancora cento di questi magnifici giorni.

Enrico Saini: Villasanta in festa per i suoi 90 anni

Enrico Saini è entrato a far parte del Corpo Musicale di Villasanta nel lontano 1949 come suonatore di tromba.

Da allora non ha mai smesso ed è diventato una figura emblematica della banda cittadina, conosciuto da tutti in paese proprio per questo motivo.

Ha appena compiuto 90 anni ed ancora suona, adesso il basso, e senza nessuna intenzione di mollare lo strumento.

Per questo e per i suoi impagabili 68 anni di anzianità musicale è stata organizzata nella sede della banda una festa in suo onore. Tanta gioia, tanta musica e tanto affetto per lui.

Grazie Enrico!



Accordo Siae Anbima per il 2018

anbima

Presidente Nazionale

Alle Presidenze REGIONALI

Alle presidenze PROVINCIALI

Ai Presidenti delle Bande Associate ANBIMA

- Loro Sedi -

di seguito la nota pervenuta in data 6 ottobre u.s. dalla SIAE, Divisione Musica – U. O. Accordi
a firma della Direttrice Dott.ssa Roberta Luise

Cordialità

Prot. 2/800

Gentile Presidente,

mi riferisco al decreto legislativo n.35/2017 di recepimento della Direttiva 2014/26/UE alle cui previsioni SIAE è tenuta ad ottemperare anche in materia di licenze.

Per il settore da Lei rappresentato, come per altri settori del sociale e del volontariato, il consiglio di gestione ha ritenuto di non disdettare gli accordi in ragione della natura non profit degli utilizzatori.

Pertanto per il 2018 non ci sarà alcuna modifica delle tariffe.

Sono a sua completa disposizione per un colloquio telefonico ove desiderasse ulteriori chiarimenti.

Un caro saluto.

Le bande torinesi piangono il Presidente Cav. Piero Cerutti

di Manuela Fornasiero

Giovedì 17 agosto si è spento il Cav. Piero Cerutti, presidente provinciale Anbima Torino e vice presidente nazionale Anbima.

Quello che ha lasciato Piero è un vuoto enorme per tutte le 'sue bande', per i familiari, gli amici e i molti musicisti e presidenti delle Unità di Base della provincia di Torino e del Piemonte.

Il Cav. Cerutti era una persona conosciuta e stimata da tutti; anche da coloro che non appartengono direttamente al mondo della musica e delle bande, da chi è vicino ad Anbima e non solo.

I funerali del Cav. Cerutti si sono svolti martedì 22 agosto a Volpiano (TO), la sua città d'origine e nella quale operava nel volontariato locale. Impegnato della vita sociale e parrocchiale, Piero era una di quelle persone rare, che riusciva a trasmettere e contagiare con il suo entusiasmo tutti coloro che lo 'incrociavano' nel proprio cammino.

Piero è stato accompagnato per il suo ultimo viaggio terreno dalle sue bande. Una banda di oltre 140 elementi provenienti dalle Unità di Base della provincia che si sono uniti alla Filarmonica Volpianese e ai ragazzi della Rappresentativa Giovanile Provinciale Anbima Torino appositamente per accompagnare e salutare il presidente Cerutti.

Al suono degli strumenti della 'Banda Allargata', si sono uniti al corteo funebre, i componenti Anbima: il presidente nazionale M^o Giampaolo Lazzeri, il presidente regionale Anbima Piemonte, componenti del Consiglio nazionale Anbima e il consiglio Anbima Torino e Piemonte. A questi,

anche un centinaio di labari delle bande musicali della provincia per accompagnare il Cav. Cerutti dalla propria abitazione alla chiesa parrocchiale e poi dalla chiesa al cimitero.

Commozione e lacrime per la dipartita si sono mischiate ai racconti di ricordi personali di molte persone che hanno avuto modo di conoscere il Cav. Cerutti durante il suo percorso Anbima e alla presidenza provinciale.

Piero Cerutti sarà una persona che verrà ricordata per la sua attività in prima persona nel mondo delle bande e dei cori, una persona che molto ha dato e che per chi ha avuto la 'fortuna' di conoscerlo e di averci direttamente a che fare, ne conserverà per sempre un bellissimo ricordo.

Io stessa conserverò un bel ricordo e la fortuna di aver avuto modo di conoscere direttamente Piero e di aver collaborato con lui in Consiglio Provinciale Anbima Torino e in Consiglio Regionale Anbima Piemonte.



Rosa De Pellegrin

Il giorno 17 giugno 2017 si è spenta, dopo lunga malattia, la sig.ra Cav. Rosa De Pellegrin, Presidente del Gruppo bandistico "Città di Mira" di cui ne è stata cofondatrice, nel 1970, assieme al marito M° Comm. Irmo Galliolo. Nella sua lunga attività di Presidente è stata un punto di riferimento per tutti i musicisti e collaboratori della Banda. La sua indole mite ed altruista la portava ad agire in secondo piano; si occupava di tutto ciò che era necessario al buon funzionamento del Gruppo, dalle cose più semplici come rifornire acqua e panini durante i concerti, ai rapporti con gli enti e le associazioni e non mancava mai di infondere coraggio e serenità a chi le stava attorno con particolare riguardo ai giovani. E' stata una persona inclusiva, mediatrice, che sapeva affrontare i problemi col sorriso e con intelligenza. La sua scomparsa ha creato un vuoto che non sarà mai colmato; c'è un solo modo per onorarla: continuare a mantenere viva e attiva la Banda di Mira perché è ciò che lei ha sempre fermamente desiderato e voluto. La ricordano con affetto il maestro e marito, i musicisti e tutti coloro che, a diverso titolo, hanno avuto l'opportunità di collaborare con il Gruppo bandistico miranese



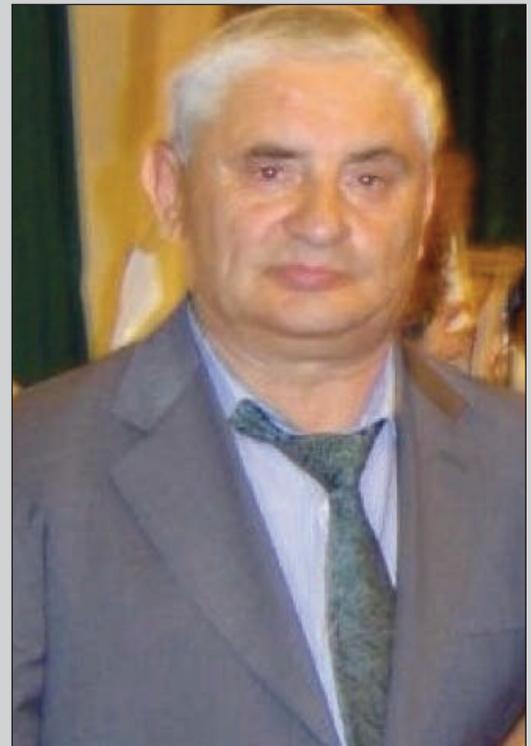
Antonio "Tonino" Sangiorgio

La Banda Musicale del Comune di Caluso piange la scomparsa del suo presidente, Antonio (Tonino) Sangiorgio, avvenuta nel pomeriggio di venerdì 26 maggio.

Un grande vuoto ed il cuore pieno di tristezza hanno accompagnato la moglie Angela, i familiari e i musicisti tutti.

Tonino ha lasciato la sua amata banda alla vigilia della ricorrenza del bicentenario di fondazione, evento che lui tanto aveva voluto e al quale tanto teneva. Così, per onorarne al meglio la memoria, i musicisti e il maestro Andrea Giorgi, hanno deciso mantenere inalterato l'intero programma e di dedicare alla sua persona il Concerto d'apertura del Bicentenario, tenutosi il 28 maggio 2017.

Tonino era un grande uomo, carismatico e sincero, un uomo che come lui ve ne sono davvero pochi in questo grande mondo. Sarà sempre ricordato per la sua immensa voglia di vivere e lottare, per l'amore che nutriva per la sua famiglia e per la sua Banda; una vera e propria seconda famiglia. Egli era la forza, il 'faro nella notte'; un grande uomo che ha saputo guidare con onore e rispetto per 33 anni la filarmonica nel ruolo di presidente. Stimato e amato da tutti, ha lasciato un vuoto incolmabile in tutta la Comunità Calusiese.





Titolo : **OSCAR COLLECTION**

Genere: Medley

Arrangiamento per Banda: Davide Boario

Edizioni : M. Boario S.a.s.

Durata totale : 6'00" circa.

Difficoltà : 3

Oscar Collection è un medley di canzoni famose che hanno vinto l'Oscar.

In particolare, in questa collezione troviamo "Over the Rainbow", tratto dal "Mago di Oz", interpretato da Judy Garland, "Moon River" da "Colazione da Tiffany", cantato da Audrey Hepburn, "Gocce di pioggia" tratto da "Buch Cassidy" con Robert Redford e Paul Newman e "Love Story" dall'omonimo Film, vero cult -movie degli anni settanta, con Ryan O'Neal e Ali Mac Graw.

I temi di queste canzoni si susseguono in un accattivante medley, arrangiato da Davide Boario, che vi ripropone in versione bandistica questi magnifici brani e il loro fantastico mondo nel quale si sono espressi.

Prezzo promozionale euro 85,00

Edizioni Musicali M.Boario

011/549158 cell. 339.2791793 contact@mboario.com

www.mboario.com



Dal 1923 passione per la musica che si fa sentire!